



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 4 - aprile 2017  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## «ATTI DEGLI APOSTOLI 2.0»

### SCRIVIAMO LA NOSTRA PAGINA. CON LA FORZA DELLA PASQUA



**G**li Atti degli Apostoli si chiudono in modo sorprendente, come un racconto senza finale. Uno dei protagonisti, Paolo, è agli arresti domiciliari in un locale preso in affitto. Dell'Apostolo si dice che accoglieva quanti venivano a lui «annunciando le cose riguardanti Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento». E poi? Silenzio.

Il libro si era aperto con sobria eleganza, secondo le regole della retorica di allora, poi termina come un tema senza finale, anzi con un paradosso: Paolo annuncia il Regno di Dio da prigioniero, ma con franchezza e senza impedimento. Questo testo costituisce per noi un motivo-guida per il cammino che abbiamo da percorrere in questi giorni difficili di apostasia di tanti fratelli, di delusione perché non siamo più in grado di proporre la legislazione che vorremmo o che pensiamo corrisponda al Diritto naturale (vedi il discorso sull'aborto, sulla eutanasia, sui "nuovi diritti", sulla limitazione della libertà di coscienza dei medici). Eppure, nonostante siamo «pochi, poveri, piccoli» (le tre P!), abbiamo il ruolo del sale che è in minoranza, ma che non può mancare. Ci dispiace come viene percepita l'immagine della Chiesa: una Chiesa alla ricerca di privilegi e di potere. Mentre appoggio il libro degli Atti sulla scrivania che ho davanti, intuisco che ci chiede di non concentrarci sui problemi, ma di ricordarci ciò che Dio fa per noi. Mi ritrovo pienamente nella grande lezione della "verifica di fine anno" del 2016. Ed è quanto dobbiamo continuare a fare oggi: riscrivere gli Atti. Sono state scritte già duemila anni di pagine. Pagine luminose e pagine buie. Chi legge la storia senza fede resta sorpreso nel constatare la vitalità e la permanenza di questa istituzione. Per chi crede è la prova della presenza indefettibile dello Spirito che anima la Chiesa. Sant'Agostino, facendo fronte all'eresia donatista (equivoco di una "Chiesa dei puri"), vede la Chiesa come un "corpus permixtum", dove crescono insieme buon grano e zizzania.



Nonostante tutto, dalla Pasqua in poi, contemplo la ricchezza coloratissima dei carismi e la circolazione di talenti originali. Generazioni intere di discepoli hanno attinto alla sovrabbondanza dei Sacramenti, segni efficaci della grazia di Cristo. Non è venuta meno la frazione del pane, dalle grandi Cattedrali alle capanne ai margini della foresta o negli igloo del Polo Nord... È un popolo intero che, attraversando culture diverse, ha saputo mantenersi sostanzialmente fedele alla Parola di Dio e s'è impegnato ad attuare il suo sogno. E questo grazie alla docilità di cuori capaci di ascolto e di preghiera e grazie al servizio del magistero dei suoi pastori. È fiorita, sorprendente, la santità: la santità riconosciuta, indispensabile luce posta sul candelabro, e la santità nascosta, nota solo a Dio, ma che costituisce

la trama di relazioni quotidiane, di opere e di responsabilità. Abbiamo la tendenza ad idealizzare la vita dei primi cristiani. La lettura dei due quadretti riportati al termine dei capitoli 2 e 4 degli Atti possono trarre in inganno se letti in maniera semplicistica. Anche all'inizio non mancarono le prove, gli errori, le delusioni.

Non si può tacere lo shock provato per il tradimento di Giuda, uno dei Dodici, e la spettacolarità infamante della sua risoluzione nel cuore stesso degli eventi pasquali. È ancora nell'aria l'eco del sermone della montagna, eppure tra i discepoli già serpeggiano mormorazioni e beghe di chi nella comunità si sente trascurato. Qualcuno frequenta la cerchia attorno agli apostoli, attratto dai miracoli, e si sbaglia clamorosamente sulla fede. È disposto a pagare per avere quei poteri.

La persecuzione infuria e i discepoli sono costretti a lasciare i loro nidi rassicuranti fuggendo oltre Gerusalemme, oltre la Giudea e la Samaria. Gli Atti non passano sotto silenzio neppure il conflitto

Continua dalla prima pagina

che si è venuto a creare fra Paolo e Barnaba e la decisione di andare ciascuno per la propria strada.

Ce n'è abbastanza per imparare la lezione. Dallo shock per la defezione di un apostolo viene la chiamata di Mattia a far parte dei Dodici (di per sé "Dodici" è numero intoccabile, di esclusiva pertinenza del Signore).

La tensione fra giudei ed ellenisti produce l'elezione dei diaconi per il servizio alle mense. Le richieste di Simon Mago portano alla purificazione dell'esperienza cristiana, esperienza di grazia. La persecuzione fa scoccare l'ora della missione fino agli estremi confini della terra, come voluto da Gesù. Il distacco dei due apostoli apre il nuovo cammino di Paolo verso le genti.

Rileggendo gli Atti, stiamo imparando che non basta subire gli avvenimenti, ma occorre viverli intensamente con la certezza che il Risorto ci precede ed è presente. Non siamo dispensati dal dare un giudizio sulla realtà. Dobbiamo prendere le decisioni necessarie senza paura. «Non temete»: è l'invito inamancabile di Gesù nei racconti di resurrezione. La fede non è un certificato di garanzia umana: non mancheranno mai i fallimenti, obiettivi mancati, e persino i peccati. La fede semmai ci fa abitare nella storia, ci fa "stare sul pezzo", come si ama dire, nella fedeltà al momento presente, sull'orizzonte grande della promessa di Dio.

Chi non ha indugiato, in questi giorni pa-squali, nella contemplazione del Crocifisso

e massimamente nella contemplazione del costato trafitto? Quella piaga insanguinata sul corpo livido del Signore suscita orrore; allo stesso modo le ferite aperte di tante situazioni odierne, conflittuali, incomprensibili, fallimentari, faticose.

Davanti al Crocifisso si trova il coraggio di oltrepassare la ferita di quel cuore piagato e si schiude innanzi la voragine dell'amore di Dio. «Dio provvede» fu la parola

che accompagnò Abramo verso il monte del sacrificio e che rese audace Mosè nel fare il passaggio stretto fra il mare e l'esercito del Faraone.

«Dio provvede» è la parola che ci fa scrivere la nuova pagina degli Atti degli Apostoli, la nostra: Atti degli Apostoli 2.0.

✱ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro

## L'AZIONE CATTOLICA SI RINNOVA!

### DALL'ASSEMBLEA...

Un "resoconto della bellezza" è la sintesi che più racchiude il senso dell'incontro che, Domenica 19 febbraio a Serravalle, durante l'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica di San Marino-Montefeltro, ha chiuso il triennio 2014/2017. Un'associazione che riparte e non si ferma mai. Un'esperienza di vita, l'AC, che mette in comunione fraterna persone di parrocchie diverse e che infonde in tutti sicurezza di continuità e unione. Gli aderenti incaricati si incontrano per confrontarsi, crescere insieme e scegliere in maniera democratica i volti di coloro che si ritroveranno nel Consiglio diocesano per organizzare e preparare la vita associativa per il prossimo triennio. Durante i lavori assembleari prendono la parola il Vescovo Andrea, il Presidente uscente Cristiano, il Segretario Diego, l'Assistente Don Mirco (nelle veci di Don Maurizio, Assistente unitario) e l'incaricata Ilaria dal Centro nazionale di Roma. Discorsi carichi di emozione, contenuti e tanta, tanta verità. Mons. Vescovo ha ricordato i ruoli dell'AC nella società di oggi e nelle rispettive parrocchie, un ruolo non di poco conto, che apre all'attivismo sociale e all'"instancabilità" degli aderenti e dei parroci-assistenti. Cristiano ha ringraziato la sua famiglia e tutti gli amici che ha avuto accanto e che l'hanno sostenuto ed incoraggiato in questo triennio nel portare a compimento i tanti impegni. Infine, Diego ha guidato le votazioni per la formazione del nuovo Consiglio.

A conclusione di questo anno associativo, a fine aprile si svolgerà a Roma anche l'Assemblea Nazionale e verranno eletti gli incaricati nazionali e vogliamo sottolineare che sabato 29 aprile l'AC diocesana parteciperà all'incontro con Papa Francesco per i festeggiamenti dei 150 anni di vita che l'Azione Cattolica compirà il prossimo anno. Appuntamento imperdibile per tutti gli aderenti e simpatizzanti dell'associazione!

### ... AL NUOVO CONSIGLIO DIOCESANO

Ed eccolo qua, rinnovato per due terzi dei suoi componenti! Per il Settore AGR: Giulia Rinaldi, Elisa Colombini, Antonio Petrini e Caterina Pacelli. Per il Settore Giovani: Michele Raschi e Martina Toccaceli. Per il Settore Adulti: Giovanni Generini, Marco Gangini, Manuela Molinari e Diego Mazza. Intanto gli eletti hanno confermato le loro disponibilità e, dunque, il Consiglio è a pieno regime! In bocca al lupo a tutti i membri, riconfermati e nuovi! Il loro servizio sia custodito ed illuminato da Maria, perché possa ispirare quel "Sì" che è vita, responsabilità, amicizia, relazioni, missione e che non stanca mai!

*Il Consiglio diocesano*

## ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE DIOCESANO DI AC

### Ecco il messaggio

"Carissimi, è con gioia che vi comunichiamo che in data odierna, Sua Eccellenza Mons. Andrea Turazzi, ha nominato Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di San Marino-Montefeltro per il triennio 2017-2020 Rolando Augusto Gasperoni della Parrocchia di Acquaviva (RSM). Ringraziamo il Signore per questo immenso dono e auguriamo a lui un triennio ricco di "passione e cura" per la nostra AC a servizio della Chiesa Diocesana.

Venerdì, 17 marzo 2017"

Azione Cattolica San Marino-Montefeltro

Rolando Augusto Gasperoni è cresciuto nel settore AGR e Giovani nella Parrocchia di Serravalle (RSM); attualmente è iscritto nella Parrocchia di Acquaviva, ha ricoperto negli ultimi due trienni la carica di vice-presidente diocesano nel settore adulti.



## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 4 - aprile 2017  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:  
Francesco Partisani

Segretario di redazione:  
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
ordinario € 30 - amicizia € 35  
c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



## RITIRO DI QUARESIMA 2017 TUTTI ABBIAMO BISOGNO DI "CONVERSIONE" di don Marco Scandelli\*



Per la prima volta nella nostra Diocesi, domenica 5 marzo nella Parrocchia di Borgo Maggiore, si è avuto un grande ritiro di Quaresima rivolto a tutti gli operatori pastorali: operatori Caritas, USTAL, AC, Scout, ministri e catechisti. Hanno preso parte all'incontro oltre duecento persone, segno dell'attualità del tema prescelto: "La nostra conversione alla luce della conversione di san Paolo". Ad aiutare la meditazione da me proposta, è stata la lettura sinottica dei capitoli 9, 22 e 26 degli Atti degli Apostoli.

La domanda di partenza è stata: "Come uomini e come operatori, abbiamo bisogno di conversione?". Troppo spesso, infatti, può sembrare che essa sia necessaria solo ai "grandi" peccatori. Eppure, "conversione" significa "voltarsi verso/con". Ma quanto è difficile "con-vertirsi"! Che cosa ci frena? Esistono cinque catene che bisogna conoscere per spezzarle:

1. La stanchezza di chi dice: a. "Faccio fatica perché non ho più l'età". b. "Faccio fatica perché gli altri non fanno mai ciò che è loro compito". c. "Faccio fatica, ma tanto non cambierà mai nulla".

2. La superbia di chi dice: a. "Io sono cattolico da sempre e so cosa è giusto o sbagliato". b. "Io aiuto in parrocchia, perciò so che cosa bisogna fare o meno". c. "Io non ho bisogno dell'aiuto degli altri".

3. Il qualunquismo di chi dice: a. "Non è mio compito fare una cosa, perché io devo farne altre". b. "Non importa far bene ogni cosa, basta buttar lì le cose".

4. L'inganno di chi dice: a. "Lo faccio per gli altri", ma in realtà lo fa solo per se stesso usando gli altri. b. "Se per una volta faccio qualcosa di ingiusto, non importa: sono sempre buono e bravo".

5. L'ignoranza, punto più dolente, di chi: a. Non vede le cose per come sono nella realtà, ma solo per come vuole vederle lui. b. Non comprende che se una cosa è nella sua mente non significa che sia giusta.

Dopo aver individuato queste "cinque catene", è stato letto il testo della "Conversione di san Paolo", dal quale abbiamo tratto alcune considerazioni importanti per la nostra conversione. Innanzitutto, in Paolo è evidente che la conversione consiste nel passaggio da una fede per tradizione a una fede per esperienza.

Anche qui, cinque appaiono i punti focali:

1. La conversione non è un cambiamento della nostra vita né moralistico né intellettuale e spesso è invisibile ai nostri occhi: è certo che la conversione di Paolo non sia avvenuta perché ha cambiato modo di vivere né in seguito ad una auto-convinzione.

2. La conversione è una iniziativa di Dio: Lui prende l'iniziativa e si rivela a Paolo chiamandolo ad una nuova vocazione. Chiamata-vocazione-rivelazione connotano la conversione come un incontro tra l'uomo e Dio.

3. La conversione è un fatto personale: ogni "caduta da cavolo" è specifica, diversa, con connotati particolari rivolti al temperamento di ciascuno.

4. La conversione è un atto che non taglia, ma recupera il passato: le comunità cui Paolo è mandato a predicare la buona notizia sono proprio quelle contro cui nella sua vita aveva sferrato gli attacchi più efferati.

5. La conversione è un atto ecclesiale: l'importanza della comunità di Damasco e di Anania, immagine del sacerdote, del legame con la Chiesa, del padre spirituale, senza del quale nessuna conversione può dirsi autentica.

L'incontro è finito con una meditazione ulteriore sul significato di che cosa sia realmente l'incontro con Cristo, fonte della ve-

ra conversione la quale coincide sempre con l'incontro con qualcuno dal quale ci sentiamo amati per ciò che siamo, senza altri fini. Tale incontro avviene nella vita ordinaria: per questo bisogna essere vigili e soprattutto non ci si può rifugiare nei cosiddetti "agriturismi spirituali". Dio è qui ed ora. Ma avviene anche sempre e solo nella libertà: Dio non entra nella vita con grandi proclami, ma in punta di piedi, quasi bussando piano piano alla porta del nostro cuore. Eppure, la "prova regina" dell'avvenuta conversione, cioè dell'avvenuto incontro con Cristo è la letizia della vita: non siamo spinti al moralismo, a un "dover fare", ma il cuore è pieno e stabile anche nelle avversità.

Incontrare il Signore è dunque la vera conversione, il passaggio da una fede fanciullesca ad una fede adulta, personale, esperienziale.

\* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO  
UFFICIO FAMIGLIA

ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI  
18<sup>a</sup> edizione

### UNA SPIRITUALITA' ELEMENTARE:

**TOILETTE TALAMO TAVOLA**  
**LUOGHI DI COMUNIONE**

**Andrea Grillo**  
Docente di Teologia  
presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova

**1 e 2 aprile 2017**  
**S. Agata Feltria**  
**Convento Suore Clarisse**

**Programma**

**Sabato 1 aprile**  
Ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione  
Ore 15.30 Presentazione e 1<sup>a</sup> meditazione

Ore 17.30 Pausa  
Ore 18.00 Lavori di gruppo  
Ore 20.00 Cena

**Domenica 2 aprile**  
Ore 08.30 Colazione  
Ore 09.00 Preghiera  
Ore 09.30 Inizio lavori, 11<sup>a</sup> meditazione  
Ore 11.00 Pausa  
Ore 11.30 Lavori di gruppo  
Ore 13.00 Pranzo  
Ore 14.30 Verifica del corso  
Ore 15.00 S. Messa celebrata dal Vescovo,  
**Mons. Andrea Turazzi**

**Quote di partecipazione**  
Iscrizione € 6,00 (a coppia)  
pasto € 10,00 (a persona, per gli adulti)  
€ 8,00 (a persona, per i bambini fino a 10 anni)

è previsto un servizio di animazione per i bambini

Iscrizioni (non impegnative) entro il 20 marzo  
cell. 333 6197975 (Nicoletta)

www.coppieincammino.it

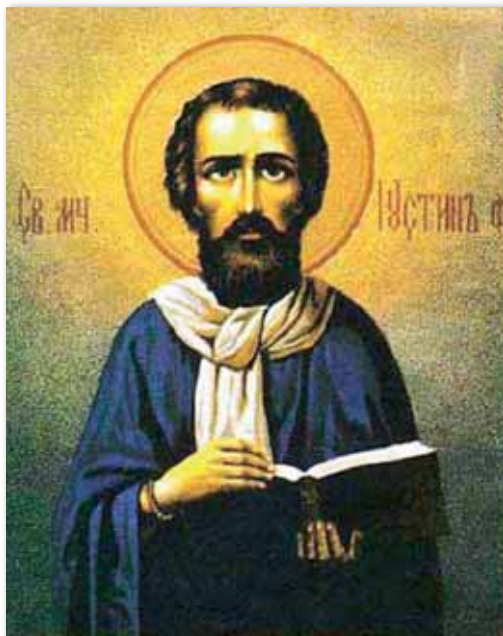


## L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI, I PRIMI TRE SECOLI

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



In questo periodo si assiste a nuovi sviluppi sia dal punto di vista teologico che strutturale. *Didachè* o "Dottrina dei Dodici Apostoli", offre un quadro liturgico attorno agli anni 100 fatto di agape, convito a carattere devozionale, e di eucaristia la domenica, con un forte richiamo a frequenti celebrazioni, per la salvezza dell'anima. All'inizio del I secolo Ignazio di Antiochia insegna che l'eucaristia, celebrata dal Vescovo con il clero e tutto il popolo manifesta il volto autentico della Chiesa e crea comunione e unità di essa. Anche Ignazio ammonisce circa la necessità di radunarsi frequentemente per l'eucaristia e la preghiera. A metà del II secolo S. Giustino, filosofo morto martire nel 165 circa testimonia nella *Prima Apologia* (cap. 65, 66 e 67) che la domenica è il giorno in cui i cristiani si riuniscono e, tra le altre cose, fanno il memoriale dell'ultima cena di Gesù. La celebrazione ha già una struttura preci-



sa: una liturgia della Parola, con lettura delle "memorie degli apostoli", cioè i vangeli, e gli scritti dei profeti. Seguono l'o-

melia del presidente e la preghiera dei fedeli. Dopo la preparazione dei doni (pane, vino e acqua), colui che presiede pronuncia la "preghiera di ringraziamento" alla quale il popolo risponde con l'*Amen*. "Si fa allora la distribuzione e la comunione a ciascuno dei presenti, del cibo consacrato, e i diaconi ne portano agli assenti". Fanno parte della celebrazione anche le offerte "che vengono raccolte e consegnate a colui che presiede... per aiutare gli orfani, le vedove, quanti per malattia o altra ragione sono nel bisogno, per i carcerati e per i forestieri di passaggio. Insomma egli soccorre chiunque si trovi in necessità" (cap. 67).

Non è una semplice "strategia" per raccogliere più fondi in una grande assemblea. I destinatari di questo gesto ci dicono che sullo sfondo c'è Mt 5 che, a sua volta, ci rimanda al gesto della lavanda dei piedi nell'ultima Cena. Attraverso i poveri, è il Signore stesso che viene riconosciuto, accolto e servito. Ed è ciò che avviene nella celebrazione. Perciò la raccolta delle offerte durante la celebrazione è un elemento che fa parte integrante di essa. Giustino spiega anche perché i cristiani celebrano di domenica, che chiama "giorno del Sole": "perché questo fu il primo giorno della creazione, quando Dio trasformò le tenebre e ordinò la materia informe; in secondo luogo perché in tale giorno Gesù Cristo nostro salvatore risorse dai morti". Lo schema giustiniano non ci permette tuttavia di conoscere i testi liturgici utilizzati per la celebrazione.

I primi testi ce li offre verso la fine del II secolo la *Traditio Apostolica* (Tradizione Apostolica) di Ippolito. Vi è codificata una "preghiera eucaristica" che verrà ripresa dalla liturgia nata dalla riforma del Vaticano II, riadattata e inserita nel Messale Romano con il nome di Preghiera eucaristica II. La *Traditio Apostolica* afferma anche che i testi presentati non sono vincolanti, ma il vescovo è autorizzato a una libera formulazione di essi (cfr. n. 9), e cioè ad adattarli.

Si può affermare che i primi tre secoli, pur con una varietà di formulazione dei testi e dei singoli riti, conoscono tuttavia una complessiva struttura unitaria della liturgia cristiana in tutta la Chiesa. Lo schema di S. Giustino sembra essere la base della maggior parte delle celebrazioni eucaristiche fino ad oggi (L. Fendt).

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



DIOCESI DI CESENA SARSINA    DIOCESI DI FAENZA MODIGLIANA    DIOCESI DI FORLÌ BERTINORO    DIOCESI DI IMOLA    ARCIDIOCESI DI RAVENNA CERVIA    DIOCESI DI RIMINI    DIOCESI DI SAN MARINO MONTEFELTRO

### OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA

**Pellegrinaggio delle 7 diocesi della Romagna**  
**Diocesi di San Marino - Montefeltro**

## FATIMA

## dal 7 al 10 settembre

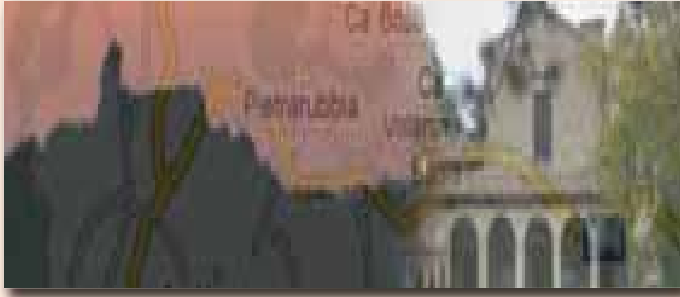
**In occasione del centenario delle Apparizioni**  
**con la presenza del VESCOVO S.E. MONS. ANDREA TURAZZI**



Quota  
individuale  
€ 680,00

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trasferimento in bus San Marino/Montefeltro- Bologna aeroporto</li> <li>• Volo di linea Tap Bologna-Lisbona - Bologna</li> <li>• Tasse aeroportuali</li> <li>• Bagaglio 23 kg</li> <li>• Hotel 3 stelle a Fatima</li> <li>• Pensione completa, bevande incluse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Visita ai monasteri di Bathala, Alcobaca e Nazaré</li> <li>• Ingressi</li> <li>• Assicurazione medico, bagaglio e annullamento viaggio</li> <li>• Accompagnatore per tutta la durata del viaggio</li> <li>• Kit del pellegrino (sciarpina O.P.E.RO. E guida di Fatima)</li> </ul>
--	--

Per informazioni e prenotazioni Ariminum Viaggi tel. 0541 57679  
 Organizzazione Tecnicca Ariminum Travel Srl



## LA PAROLA DEL PAPA

# La colomba e l'arcobaleno

### DUE SIMBOLI FRAGILI PER UN'ALLEANZA INDISTRUTTIBILE

“L'«eclisse» della fede davanti allo scandalo della passione è una delle cose per cui il Signore prega in modo particolare. (Egli) ci associa alla sua preghiera, ci fa domandare di «non cadere in tentazione e di essere liberati dal male», perché la nostra carne è debole” (Ai parroci romani, 02.03).

Nella Genesi, dopo il diluvio universale, “la prima immagine è quella colomba che, dopo aver girato varie volte, torna alla fine con un tenero ramoscello di ulivo nel becco”; la seconda è l'arcobaleno, “segno dell'alleanza” che Dio pone tra sé e la creazione “per tutte le generazioni future” (Gen 9,12-16): “sono segni fragili... l'alleanza che Dio fa è forte, ma noi l'accettiamo con debolezza” (16.02; *presentazione nuova edizione della Torah*, 23.02). Il Papa incontra ogni giorno la fragilità dell'uomo: i conflitti, in particolare quelli di Congo, Pakistan, Iraq, Bangladesh e Sud Sudan, che il Pontefice non manca mai di ricordare (Angelus, 19.02; *Forum Migrazioni e Pace*, 21.02; *Alle vittime di Dakha-Bangladesh*, 22.02; *Comunità anglicana “All Saints” di Roma*, 26.02); l'handicap fisico e mentale (*Special Olympics International*, 16.02), le coppie di fidanzati e di sposi, per rafforzare le quali auspica “un vero catecumenato per il Sacramento del matrimonio” (*Corso sul Processo matrimoniale*, 25.02); e poi l'Europa cristiana, resa più forte nel passato da “bravi araldi del Vangelo” come i Santi Cirillo e Metodio (14.02), e oggi colpita nelle sue radici dall'interno (*Università Roma Tre*, 17.02). Non ultimi, infine, tutti noi, uomini e donne altamente tecnologizzati: “cosa succedrebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare? Se la portassimo sempre con noi? Se avessimo la Parola di Dio sempre nel cuo-



re, nessuna tentazione potrebbe allontanarci da Dio e nessun ostacolo ci potrebbe far deviare dalla strada del bene” (Angelus, 05.03).

La nostra forza risiede nell'ascolto e nella messa in pratica della Parola di Dio che è Cristo: è Lui il “compagno di strada” che “non delude e non tradisce” (17.02). “La parola di Dio non si può portare come una proposta – «ma, se ti piace...» – o come un'idea filosofica o morale, buona – «ma, tu puoi vivere così...»”. Essa “ha bisogno di essere proposta con questa franchezza... perché la parola penetri, come dice Paolo, fino alle ossa” (14.02).

“C'è una cosa dell'alleanza, una parola che si ripete, il ‘sangue’: non è necessario versare sangue dei fratelli: soltanto un sangue è stato versato una volta per sempre” (13.02). Cristo ci ha preceduti in tutto (*Udienza generale*, 01.03): nella tentazione vinta, nel fallimento, nella morte. Per questo possiamo essere inviati come agnelli in mezzo ai lupi (14.02). “Siamo solo vasi di creta, ma custodiamo dentro di noi il più grande tesoro del mondo... i miei collaboratori stanno studiando la possibilità di un viaggio in Sud Sudan... sono venuti i Vescovi, l'anglicano, il presbiteriano e il cattolico... a dirmi: «Per favore, venga in Sud Sudan, ma non venga solo, venga con l'arcivescovo di Canterbury». Stiamo pensando se si può fare, se la situazione è troppo brutta laggiù... Ma dobbiamo fare perché loro, i tre, insieme vogliono la pace” (26.02). Questi uomini intrepidi siano anche per noi segno “della Risurrezione, della Pasqua, che opera una nuova creazione” (22.02).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



## Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCATELLATURA,  
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTTRIFICAZIONE.  
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642







## I "RETROSCENA" DEL CONVEGNO CARITAS DEL PROSSIMO 30 APRILE

di don Carlo Giuseppe Adesso\*



Non avrei mai immaginato che organizzare un Convegno potesse essere così divertente! Mi spiego. Sempre più spesso le iniziative umane sono frutto di litigi, "tira e molla" e notti insonni. Ogni iniziativa finisce per diventare una "questione di vita o di morte"! Invece per organizzare il Convegno Diocesano Caritas del prossimo 30 aprile, non si è dovuto né sudare, né azzuffarsi e neanche fare le proverbiali "ore piccole", perché tutto è filato liscio, anche a causa di curiosi retroscena che ora intendo "svelare".

### UN GROVIGLIO DI COINCIDENZE CURIOSE

Innanzitutto quello del 30 aprile sarà il 12° Convegno Diocesano. E il numero 12 nella Bibbia ha un alto valore simbolico.

12 sono i figli di Giacobbe, capostipiti delle 12 tribù di Israele. Ma 12 sono anche le ceste avanzate dopo la moltiplicazione dei pani. Come 12 sono i basamenti che reggono la Chiesa (cfr. Ap 21,14), perché la Chiesa è fondata sugli Apostoli che sono proprio 12!

Sarà un caso allora che quest'anno il nostro Vescovo ha incentrato il programma pastorale sul libro degli Atti degli Apostoli, che inizia proprio con la discesa dello Spirito Santo sulla Madonna (anche lei coronata di 12 stelle, in base ad Ap 12,1!) e sui 12 Apostoli radunati nel Cenacolo? Direi proprio di no!

Di conseguenza, il Consiglio Direttivo (ovvero il "senato caritativo" della Diocesi) ha scelto 2 brani degli Atti degli Apostoli (2,42-48 e 4,32-35) come "Parole-

guida" di un Convegno aperto a tutti – ma proprio a tutti! – i figli della nostra Chiesa diocesana!

### LE COINCIDENZE AUMENTANO!

Ma le coincidenze non finiscono qui! Sfolgiando lo statuto della Caritas, mi sono accorto che esso è stato approvato il 9.10.2002 – esattamente 15 anni fa! – da un certo Mons. Paolo Rabitti. Mi sono chiesto: sarà un caso che nel 15° anniversario dall'approvazione degli statuti della Caritas, il Consiglio Direttivo (sì, ancora il "senato caritativo" della diocesi!) abbia suggerito di invitare proprio il Vescovo Rabitti (che nel frattempo è diventato Arcivescovo!) come "Relatore" del 12° Convegno Diocesano? Se verrete al Convegno mi darete la risposta!

### UNA TERZA SIMPATICA STRANEZZA!

Generalmente quando si organizza un Convegno, dapprima si decide il tema e successivamente si sceglie il Relatore. Nel caso del 12° Convegno Caritas è avvenuto esattamente il contrario! Nel senso che, individuato il Relatore ideale per il percorso diocesano basato sugli Atti degli Apostoli, è stato un "gioco da ragazzi" la scelta del tema da affidargli! Sì, perché quel tema Mons. Rabitti, negli anni in cui è stato nostro Vescovo, lo ha promosso e testimoniato con zelo infaticabile. Non è dunque affatto un caso che il 12° Convegno Diocesano Caritas abbia come tema: "Ascoltare, annunciare e servire: questa è la Chiesa!".

### DAL TEMA AL PROGRAMMA

Individuato il Relatore e scelto il tema, il programma è venuto giù da sé! Dalle 15,30 alle 19,30 (orario della cena fraterna) del prossimo 30 aprile, presso la casa di prima accoglienza di Secchiano, assisteremo ad un'alternarsi di voci, volti, filmati e slide, per un pomeriggio che si preannuncia frizzante e piacevole. Toccherà al nostro Vescovo Andrea – successore degli Apostoli! – inaugurare il 12° Convegno Diocesano della Caritas, dopo aver invocato lo Spirito Santo e dato lettura dei due brani degli Atti, a cui facevo cenno prima. Insomma: svelati i curiosi "retroscena", non mi resta che dirvi: vi aspetto TUTTI a Secchiano, il prossimo 30 aprile, per il 12° Convegno Diocesano della Caritas! Se verrete non ve ne pentirete!

\* Direttore della Caritas Diocesana



CARITAS DIOCESANA  
SAN MARINO-MONTEFELTRO



## "Ascoltare, annunciare e servire: questa è la Chiesa"

12° Convegno diocesano delle caritas parrocchiali



**DOMENICA 30 APRILE 2017**

Casa di prima accoglienza, Secchiano - via Branca, 30

- Ore 15,30 Accoglienza e Invocazione allo Spirito Santo
- Ore 16,00 La parola del nostro Vescovo S.E. Mons. Andrea Turazzi
- Ore 16,15 **Relazione di S.E. Mons. Paolo Rabitti**
- Ore 17,15 L'attività della Caritas tramite l'8%
- Ore 17,30 "Sovvenire" alle necessità della Chiesa: che significa? Come si fa?
- Ore 18,00 Presentazione del dossier 2016 e parola dell'autorità civile
- Ore 18,45 Parola ai presenti, ringraziamenti e conclusioni
- Ore 19,30 Cena fraterna

## UN FATTO AL MESE SANTA MARIA DEL MUTINO di Suor Maria Gloria Riva\*



Le valli del Montefeltro sono terre ricche di storia e di fede. La fede mariana, in particolare, segna come una mappa spirituale tutto il territorio, mescolandosi non di rado ad antiche leggende pagane che il cristianesimo ha assunto e “convertito”. Vorremmo, in queste pagine, ripercorrere tutte o almeno le principali tappe mariane della fede.

Una valle boscosa e fertile dell’alta val Foglia prende il nome dal torrentello che la bagna, il Mutino, le sue origini affondano nella leggenda. Per alcuni «Mutino» era una divinità legata alla fertilità, che accompagnava gli sposi nella loro prima notte di nozze. Per altri era un giovane che, bagnandosi un giorno nelle rive dell’Isauro, conobbe una fanciulla bellissima e se ne innamorò. La giovane era dedita alle pratiche magiche e confezionò un filtro sbagliato il quale, dopo averlo assaggiato, la rese brutta e curva come una strega. Vergognosa per quell’aspetto si nascondeva all’amante che andava vagando in cerca di lei. La ragazza, tuttavia, ritrovò se stessa e le sue antiche fattezze grazie a una lacrima. Ella intuì che solo il pentimento la poteva salvare e così confezionò un antidoto usando le sue stesse lacrime. I due si sposarono e chiamarono i figli (i fiumi) con i loro nomi: Mutino e Foglia (Isauro).

Tali leggende e miti pagani trovarono spazio e forma nell’avvento del cristianesimo quando, proprio nella valle del Mutino, un gruppo di Benedettini s’insediò ed eresse un’abazia con il suo convento intitolandola a Santa Maria del Mutino. In un gruppo di case, nelle vicinanze dell’abazia, ha trovato i natali il Nunzio Apostolico per l’Italia e San Marino, mons. Adriano Bernardini. In questa valle il richiamo al pentimento risuonò costante per secoli e le lacrime di tanti trovarono udienza e consolazione fra le braccia di un’altra bellissima fanciulla, la Vergine Maria.

Nell’abazia di Santa Maria del Mutino, ancora splendida nonostante le ferite del tempo e dell’abbandono, che porta con signorile fierezza i suoi mille anni (il primo insediamento risale al 1016) campeggia, quando non è protetta da un dipinto che la salva da sguardi indiscreti, una statua lignea di notevole fattura.

Si tratta di una Maestà, cioè una Madonna in trono che ostende il suo divin figlio a quanti sollevano lo sguardo fino a

lei. Ella stessa è trono, essendo teatro dell’Incarnazione, ella è la *Theotokos*, ovvero la Madre di Dio che conferma a noi, viatori nel tempo, la verità della salvezza: Dio si è fatto carne e la nostra carne, in lui, parteciperà di Dio.

Questa *Domina* solenne e umile a un tempo ha perso, nei secoli, la sua corona e il colore del suo manto, ma non ha perso affatto la sua ieraticità e la sua pace. La Madonna tiene saldo Gesù reggendolo all’altezza delle ginocchia e una delle due mani, la sinistra, pare volerlo difendere



**Madonna in trono col Bambino (Maestà),  
scultura lignea policroma, h 115  
chiesa di Santa Maria del Mutino,  
Pian di Meleto**

da quel destino di croce che lo attende. Il Bimbo indossa una sopravveste blu e un abito rosso entrambe punteggiati di bianco, reca una cintura marrone che scende lunga sul davanti, come la cintura degli agostiniani, simbolo di devozione mariana. Anche la Madonna ha un abito rosso punteggiato di piccoli trifogli, tre palline bianche che rimandano alla Trinità. Il manto, ora color oca, era un tempo forse dello stesso blu indossato dal bambino. Un dialogo di colori che indicava, allo sguardo semplice ma educato ai simboli degli antichi, come la carne di Cristo fosse carne di Maria e come la divinità del Bambino avesse rivestito la Vergine per farne la Madre di Dio. Madre e Figlio hanno gli occhi spalancati: è lo sguardo dei contemplativi, di quelli che sanno *inc-*

*tus legere* la realtà i cuori, le menti e i desideri degli uomini. Occhi spalancati e colmi di serenità che ti fanno sentire accolto e guidato. Al collo, l’artista ha dipinto per entrambe una collana ma mentre quella di Maria è scura, quasi fosse di pietra dura, a significare la sua forza. Gesù reca una collana di corallo, simbolo apotropaico che rimanda alla risurrezione e tiene nella mano sinistra il Libro della Rivelazione. La mano benedicente assicura ai fedeli quella vita divina che Egli è venuto ad inaugurare.

Oggi questo luogo incantevole non è frequentatissimo e soprattutto non è animato più da quella vita religiosa benedictina che scandiva tempi e momenti sotto il segno dell’*ora et labora*, tuttavia in alcune circostanze tutto si anima, come all’inizio di giugno quando, per commemorare l’antica unione tra la parrocchia del Mutino e la Parrocchia di Cavoleto, si celebra una curiosa processione. Da Cavoleto una Madonna è portata processionalmente fin dentro l’abazia del Mutino e ivi rimane 3 giorni, in compagnia della Madonna in trono. Fuori il popolo festeggia questa singolare visita nella quale riecheggia l’intrecciarsi del fiume Foglia con il torrente Mutino, una sorta di rivisitazione cristiana dell’antica leggenda di Folia e Mutino che, cercandosi, s’incontrarono proprio in questa valle.

\* *Monache dell’Adorazione Eucaristica  
Pietrarubbia*



**Altare, chiesa di Santa Maria del Mutino,  
Pian di Meleto**



## SINODALITÀ E DISCERNIMENTO COMUNITARIO PRASSI IRRINUNCIABILI di mons. Elio Ciccioni\*



Alla base del “Programma” di quest’anno pastorale c’è un libro del nuovo Testamento che il Vescovo ha scelto e ci ha indicato per accompagnare il cammino delle nostre comunità, nutrire il nostro desiderio di essere discepoli autentici di Gesù e veri testimoni del Vangelo. Questo libro si chiama “Atti degli Apostoli” e ci illustra i primi passi della Chiesa nascente che prende coscienza di dover continuare nel mondo l’opera del Signore Gesù, annunciando la Sua salvezza e strutturando sempre meglio la comunità dei credenti in Cristo, di cui Egli ha posto le basi.

Comunità che cresce grazie all’opera dello Spirito Santo, all’annuncio della Parola, alla celebrazione della Pasqua e alla carità fraterna, alla preghiera. Questa Comu-

nità che è la Chiesa è sempre più chiamata a vivere nella Comunione e a fare discernimento su ciò che Dio vuole dai suoi discepoli e a rispondere alle necessità della Comunità.

Una Comunità dunque che vive nella sinodalità e nel discernimento comunitario.

E allora queste scelte diventano anche la sostanza del piano pastorale della nostra Diocesi.

Già il Concilio Ecumenico Vaticano II aveva richiamato la natura della Chiesa come Popolo di Dio, e aveva riconosciuto non solo l’importanza, ma anche la necessità che i laici collaborassero attivamente alla sua vita perché in forza del loro battesimo ne sono membri effettivi. E aveva identificato come strumenti operativi i Consigli di partecipa-

zione e Comunione e cioè il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari Economici. E di lì è voluto ripartire il nostro Vescovo, rinnovando tali Consigli Diocesani e chiedendo a tutte le Parrocchie di creare o rinnovare tali organismi.

Anche se bisogna riconoscere la difficoltà di vivere la comunione negli organismi di partecipazione ecclesiale – in primo luogo i Consigli pastorali, a tutti i livelli (diocesano, vicariale, parrocchiale) –, il Vescovo ci ha ricordato che “la consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però di ravvivarli”, perché la partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva. Essi infatti rendono concreto e visibile il volto della Chiesa che è “Comunione”. Il fine dell’azione dei Consigli di partecipazione ecclesiale è quello di incarnare nel concreto territorio parrocchiale le indicazioni pastorali della Chiesa universale e locale e di assicurare una trasparente gestione dei beni comuni della parrocchia: di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per affrontare le questioni che riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell’intera società.

Anche le nostre Parrocchie si sono messe in moto per rinvigorire questi strumenti e se anche non tutte hanno la consistenza per poter fare dei consigli efficienti, soprattutto le più piccole, alcune si sono unite alle più grandi, altre hanno costituito il Consiglio Pastorale di Presidio, altre hanno comunque qualche persona che offre al Sacerdote la possibilità di confrontarsi per le decisioni più importanti. Quindi operativamente, tutte hanno accolto o lo stanno facendo, il principio della collaborazione, della condivisione, in una Parola del discernimento comunitario. Per lo meno cercano di farlo nella pratica. Anche qui in Diocesi è arrivata la comunicazione che fra grandi e piccole parrocchie, fra quelli creati e quelli rinnovati, quelli formati da un insieme di parrocchie, sono una ottantina (Consigli Pastorali e Affari Economici) che danno ai Parroci il loro contributo per creare comunità sempre più sensibili e attente ai valori della condivisione e della collaborazione.

La lettura e il confronto con gli Atti degli Apostoli e quindi con le scelte della prima comunità cristiana sono un presupposto indispensabile per creare oggi comunità autenticamente cristiane capaci di annunciare il vangelo agli uomini di oggi.

### DAL FORUM DEL DIALOGO: diversi, ma uniti per affrontare i gravi problemi di questa società

*Giornate intense, a San Marino, per il 2° Forum del Dialogo con le Diversità religiose, sociali, culturali. Venerdì mattina l’accoglienza delle autorità religiose, da parte del nostro Vescovo; nel pomeriggio il Dialogo interreligioso; tutto sabato con testimonianze di diversità socio-culturali relative alla salute, alla disabilità, alla vita carceraria, all’esperienza del dopo terremoto. Particolarmente seguito il dialogo interreligioso con il Metropolita degli Ortodossi Gennadios, con l’arcivescovo di Bologna, mons. Matteo Zuppi, il rappresentante della Coreis musulmana Shykh Pisano e del Rabbino di Ferrara, Luciano Caro. Mons. Andrea Turazzi ha introdotto i lavori con una sua preghiera ed un invito a farci carico delle urgenze di oggi. Non c’è più tempo per dividersi su questioni teologiche, sono i gravi problemi dell’uomo d’oggi che chiede di poter avere senso della propria vita anche con una dimensione spirituale e metafisica.*



*“Teologia senza metafisica è nulla”, hanno ribadito gli islamici; gli hanno fatto eco gli ebrei che incoraggiano il proseguimento del dialogo su aspetti oggi possibili per un’azione comune: la fame, la guerra, il dramma dell’emigrazione, le violenze, la solitudine dell’uomo. Molto accorato il discorso del Metropolita Gennadios: “Non è possibile che gli uomini – solo perché diversi tra di loro – siano nemici...”. Con molta semplicità e discrezione l’arcivescovo di Bologna ha richiamato lo spirito dell’incontro di Assisi fra i capi religiosi e Papa Francesco, ricordando la via da lui indicata: “Noi, qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno. Desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano, creino concordia, specie dove ci sono conflitti. Il nostro futuro è vivere insieme”. Momento veramente emozionante tanto da strappare lunghi applausi tra i partecipanti. La giornata di sabato si è aperta con una magistrale “lectio” del filosofo Umberto Curi di Padova. Nel mettere a fuoco il concetto di diversità e di dialogo, Curi ha notato che non è sufficiente il concetto illuministico di “tolleranza”, perché presuppone un atteggiamento di chi subisce il “diverso”. La differenza si completa con la relazione e con l’alterità, come aveva ribadito il prof. Renato Di Nubila in apertura del Forum, nel sottolineare come sia urgente superare i pregiudizi che ci separano e con la necessità di nuovi modelli educativi in famiglia e a scuola. Ma Curi ha toccato anche altri importanti aspetti come quello dell’identità: “Sbaglia chi pensa alla propria identità come uno “status” statico, intoccabile, immutabile. Oggi l’identità deve essere pronta a diventare storia, con i problemi dell’uomo...”. Sono seguite testimonianze toccanti, come l’autopresentazione di Simona Atzori, la ballerina senza braccia che ha ricordato il coraggio dei suoi genitori, l’incoraggiamento ad inseguire sogni e “ad essere felice di quel che uno ha e non sentirsi infelice per quello che non ha”.*

*Il clima del Forum si è reso poi ancora più coinvolto con i ragazzi B-Livers, nel racconto delle loro patologie e della convivenza con altri disabili. Così per Marta Valente quando ha raccontato le 23 ore sotto le macerie del terremoto dell’Aquila ed il suo salvataggio, con la forza di guardare avanti alla vita, ancora tutta da vivere. In chiusura è stato annunciato il tema del 3° appuntamento nel 2018: Forum del Dialogo intergenerazionale.*

Il Gruppo di Progetto del FORUM

\* Vicario generale





## QUEST'ANNO VINCONO TUTTI, PER TUTTI. TORNA IL CONCORSO DEDICATO ALLE PARROCCHIE

Dopo il successo di ifeelCUD, il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica (SPSE) lancia un nuovo concorso. Ad esser premiati sono sempre i migliori progetti di solidarietà delle parrocchie (è previsto un contributo fino a 15.000 €). Ma quest'anno l'iniziativa si chiama TuttixTutti perché a vincere saranno anche tutti gli altri. Per partecipare infatti, è necessario organizzare un "incontro formativo" che dà diritto a un contributo fino a 2.000 €, anche se il progetto non viene premiato. L'incontro dovrà formare la propria comunità sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, dall'8xmille alle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Dovrà inoltre rispettare una procedura specifica ed essere documentato con foto o video. Anche quest'anno, con TuttixTutti, si dà forza a chi aiuta gli altri. Il bando si conclude il 31 maggio.



## COME FAR VINCERE LA SOLIDARIETÀ

In una gara si dice sempre "l'importante è partecipare". In questo caso non è proprio una gara e chi partecipa vince comunque. Anzi, vincono tutti. **Vince tutta una comunità parrocchiale** e non solo. Parliamo del nuovo concorso rivolto alle parrocchie "TuttixTutti" (info su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)) che mette in palio 10 premi da mille a 15mila euro. Le iscrizioni, iniziate il primo marzo, termineranno il 31 maggio. Di che si tratta?

Ce lo spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico (SPSE) della Conferenza Episcopale Italiana Matteo Calabresi: "L'obiettivo principale di questo bando nazionale è quello di promuovere le attività sociali delle parrocchie, premiando sia la creatività progettuale sia la creatività pastorale, perché non si può scindere l'evangelizzazione dal promuovere il bene comune. Premieremo, quindi, quei **progetti** che, rispondendo al Vangelo, da un lato avranno la capacità di **andare incontro ai bisogni del territorio** e, dall'altro, a criteri di sostenibilità tali da permettere al progetto stesso di proseguire il

*suo cammino anche dopo l'erogazione del contributo C.E.I. Questo per mettere in luce i valori civili ed ecclesiali che ci sono alla base del sostegno economico alla Chiesa.*

*In altre parole sarà importante che le nostre parrocchie si mostrino aperte all'ascolto, creative, capaci di fare qualcosa di bene e di buono rimboccandosi, comunque, le maniche".* Il nome è nuovo ma già negli anni passati il SPSE aveva proposto il bando nazionale ifeelCUD che premiava progetti di solidarietà. Cosa cambia ora?

*"Le parrocchie, anche attraverso i propri catechisti, per partecipare dovranno iscriversi online sul sito [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it), creare una squadra, ideare un progetto di solidarietà e, questa la novità rispetto alle edizioni passate di ifeelCUD, organizzare un corso di formazione sul sovenire (sostegno economico alla Chiesa). Questo farà sì che si possa già ricevere un contributo di mille euro. Ecco perché nello slogan si legge che "Quest'anno vincono tutti".*

Perché legare il concorso ad un corso di formazione sul sovenire?

*"Perché far conoscere ai fedeli i valori che ci sono alla base del sostegno economico alla Chiesa è fondamentale.*

*Non bisogna dimenticare che le risorse servono e permettono di realizzare ciò di cui le comunità hanno bisogno alla luce dell'insegnamento di Gesù. Da sottolineare che i progetti premiati negli anni precedenti (v. [ifeelcud.it](http://ifeelcud.it)), erano già orientati al bene comune, ed hanno effettivamente dato risposte efficaci a tanti disagi sociali. Hanno spaziato dal microcredito alla dispersione scolastica, dalla valorizzazione di migranti e rifugiati all'inserimento lavorativo dei giovani, dalla creazione di "botteghe di mestieri" fino ad affrontare difficoltà collettive promuovendo l'accoglienza di persone prive di protezione umanitaria e sociale.*

*La direzione è sempre la stessa: ascoltare i bisogni del territorio per dare risposte concrete secondo lo spirito di apertura e di accoglienza testimoniato da Papa Francesco".*

Maria Grazia Bambino

### COME FUNZIONA TUTTIXTUTTI 2017

Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:

- **iscriversi online** su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)
- **inviare** una descrizione del progetto di solidarietà che vogliono realizzare
- **organizzare e documentare**, rispettando una specifica procedura, un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica.

#### Vincono tutti i partecipanti:

fino a 2.000 € di contributo per l'incontro formativo. I 10 progetti più meritevoli si aggiudicano anche un sostegno fino a 15.000 €. I criteri di valutazione dei progetti e la procedura per organizzare l'incontro sono pubblicati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it). I vincitori verranno proclamati sul sito il 30 giugno 2017.

Tutte le info su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

### I PROGETTI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2016

Questi i vincitori della scorsa edizione del concorso rivolto alle parrocchie per la realizzazione di progetti di utilità sociale:

- 1° premio di € 15.000 parrocchia Gesù Divin Salvatore di Roma per il progetto "Le mani, la testa e il cuore"
- 2° premio di € 10.000 parrocchia Santi Cosma e Damiano di Acireale per il progetto "Il Buon Fattore"
- 3° premio di € 8.000 parrocchia Santi Andrea e Rita di Trieste con "Alzati e cammina"
- 4° premio di € 6.000 parrocchia San Vitaliano di Sparanise (Ce) per il progetto "I feel green"
- 5° premio di € 4.000 parrocchia San Nicolò di Bari di Fabriano (An) per "Tu sei un bene per noi"

- 6° premio di € 3.000 parrocchia S. Martino di Rebbio di Como per "Pane e cipolle"
  - 7° premio di € 2.000 parrocchia SS. Salvatore di Messina per "Studiare insieme è più facile"
  - 8° premio di € 1.000 la parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Randazzo (Ct) per "Job Care"
- Premio della Giuria per il miglior video di € 1.000** aggiudicato a pari merito: parrocchia Santa Giustina di Mondolfo (Pu) per il video "Vieni alla proiezione di Misericordia" parrocchia S.Maria Addolorata di Alezio (Le) per il video "La Casa della carità".

Tutti gli approfondimenti sono disponibili su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it) e sulle pagine Facebook e Twitter.



Facebook.com/CeiTuttixTutti



Twitter.com/CeiTuttixTutti

**IL PERSONAGGIO DEL MESE**a cura di **Laura Magnani****PARLA ANDREA ZAVOLI, UN DURO PER DAVVERO**

14 marzo 2011, ore 11,15. Un'auto a forte velocità investe Andrea Zavoli mentre sta facendo in bicicletta un *girettino* di 30-40 km, per scaricarsi dopo i 130 km che ha corso il giorno prima in gara. Potremmo iniziare così a raccontare la storia del tetraplegico Andrea Zavoli, ma quando lo si conosce risulta chiaro che questo tragico evento, e la sua situazione medica attuale, non definiscono quest'uomo e mai potranno farlo. Semmai, anzi, mostrano la sua vera forza, fisica e spirituale.

“Per prima cosa”, ci dice quando gli chiediamo di parlarci di lui, “bisogna distinguere tra tetraplegia e paraplegia. Ai paraplegici non occorre assistenza per vestirsi, girarsi nel letto, dormire con la propria moglie... e non sentono dolore. Io sono tetraplegico, ho una lesione che interessa le vertebre C5 e C6 da quel giorno del 2011 e da allora l'intimità con mia moglie, che considero un fattore abbastanza importante, non c'è più. Non posso vestirmi da solo, né girarmi nel letto da solo. Ho bisogno di assistenza continua, per non parlare del dolore cronico che mi accompagna”.

**E prima dell'incidente?**

“Queste cose non capitano ai ragionieri pantofolai!”, commenta ridendo, con tutto il rispetto per i ragionieri e i pantofolai. “Prima, pur non essendo il mio unico interesse nella vita, puntavo al benessere fisico ed ero orgoglioso della mia potenza. Gli amici mi chiamavano *Il Folle*, perché uscivo a correre quando nevicava, e se nevicava poco magari prendevo la mountain-bike. Per 30 anni ho giocato a tennis a livello agonistico e facevo in bicicletta 12.000 km all'anno. Poi, dopo il trauma, sono stato costretto a letto, ingerendo ettolitri di cortisonici e antibiotici. Cambiando così rapidamente stile di vita, sono arrivato a pesare 126 kg, contro i 76 del mio periodo di massima forma”.

**Ti è mai venuto il pensiero di andare in Svizzera?**

“Una piaga terrificante mi affliggeva, una *decomposizione in vita*, la chiamo io. Mi provocava dolori indicibili e continui, che i calmanti non placavano e l'antibiotico non riusciva a combattere. I medicinali erano lassativi e perdevo feci e urine molto frequentemente, tanto che 4/5 volte al giorno dovevo essere lavato e medicato, e quando ti medicano fa male. Ad un certo punto i medici non sapevano cosa

fare. Convocarono i miei famigliari e prospettarono loro una situazione molto difficile: ero in pericolo di vita, necessitavo di una stomia (dovevano infilarmi un tubo nel ventre da cui evacuare in un sacchetto, *ndr*). Non volevo che mio figlio più grande, Leonardo, mi vedesse così. Il padre che conoscevo, e che era il suo supereroe, non c'era più. Nei miei occhi c'era solo tanta sofferenza e non riuscivo a nascondersela. Nel dolore riuscivo a sorridere e ad essere scherzoso solo con la mia *principessa*, la piccola Beatrice. Mia moglie mi confidò le preoccupazioni dei medici e chiesi di parlare con lei a porte



chiuse. Lei mi conosceva dal '96. Sapeva cos'era per me la vita, sapeva quanto fossi dinamico – ero *il suo campione*, votato alla famiglia, allo sport (sci e ciclismo), alla letteratura e all'arte (insegnavo Italiano, Storia e Geografia al liceo a San Marino). Lei poteva capire la mia resa davanti alla sofferenza e alla condizione in cui mi trovavo. Avevo già avuto una vita appagante, fatta di nonni e genitori premurosi – ero il *reuccio* di casa –, di un percorso scolastico brillante, coronato dalla laurea in Lettere conseguita a pieni voti, di tanto sano divertimento, di un amore grande con Elisa, che mi aveva regalato due creature meravigliose, di un lavoro appagante. Vivere a letto con piaghe dolorose e il catetere, nell'impossibilità di fare qualsiasi attività fisica, mi ha portato a pensare all'eutanasia e così ho contattato Marco Cappato, lo stesso che ha accompagnato a morire Dj Fabo”.

**E poi, cosa è cambiato?**

“A quei tempi mi sentivo arrivato, ma avevo perso di vista due cose: l'essere figlio e l'essere padre. Mio padre, crossista, podista e ciclista, agonista, insomma *uno che non molla mai*, non si è mai rassegnato all'idea di perdermi. Mia madre è morta di infarto nel 2014, straziata dal dolore nel vedermi così. Mi preoccupavo del benessere economico dei miei figli; a loro serviva un padre.

Il mio essere credente non mi faceva dormire tranquillo, col pensiero di chiedere l'eutanasia. Avevo avuto l'esperienza di un nonno che, sempre autonomo, a 79 anni si era suicidato: dopo avere subito una laringectomia e la perdita della patente per il furgoncino a causa di un calo della vista, non voleva tornare in ospedale per un tumore al fegato. Mio nonno aveva una forza fisica epica. La mia potenza devo averla ereditata da lui. Avevo studiato Dante e mi chiedevo in quale girone sarei stato collocato se fossi morto per eutanasia. E poi io, in fondo, amavo troppo la vita, anche così...”.

**Ci sono degli incontri che ti hanno aiutato a seguire la via della fede nella sofferenza?**

“Al Toniolo, una clinica privata di Bologna dove non c'è odore di ospedale e dove le infermiere entrano bussando, l'ospedale in cui sono stato operato per via della piaga di cui vi parlavo (110 punti, 3 ore di intervento di chirurgia plastica di altissimo livello, dopo una dose di antibiotico da cavallo che avrebbe potuto uccidermi, ma, grazie al mio fisico, mi ha salvato), pregavo il Crocifisso e mi chiedevo quanto ancora sarebbe durato questo calvario. Le suore che gestiscono la struttura mi hanno detto: *lei ha un patrimonio di sofferenza che può offrire a Dio e ai suoi figli*.

Pensare che quello che soffrivo io potevo risparmiarlo in qualche modo a Leonardo e Beatrice, mi ha reso il dolore più sopportabile. Sopportavo per loro. Lo potevo fare. Poi ci sono stati due sacerdoti: don Rousbell Parrado e padre Augusto Savelli, due persone autentiche. Quest'ultimo in particolare, con serenità e grinta, mi dava la speranza in qualcosa di bello, fatto di luce e pace, dopo questa vita, una vita che è solo un *viaggetto!*”.



### I documenti per la Svizzera nel frattempo dove erano?

“I documenti erano sparsi in giro fino al giorno in cui sono tornato a casa. Nella mia condizione respiravo, e respiro, solo col diaframma. Se ho contrazioni o sono in una posizione scorretta, il diaframma si blocca e io soffoco. Quando mi hanno portato a casa dall’ospedale sono stato imbragato per essere spostato in una sorta di sacco e, a causa di una gamba che si è sganciata, per 50 secondi mi è mancato il fiato. Quando il sacco si è riaperto ero cianotico. Ho visto la morte in faccia e ho capito che non volevo morire. Mi mancava l’aria della moto e delle discese in bici, così il giorno dopo ho chiesto di andare a vivere al mare”.

### Ora come passi le tue giornate?

“Non vedo l’ora di svegliarmi. Aspetto la mattina per poter scrivere, studiare o incontrare qualcuno”.

Mentre parla con noi risponde sul tablet ad una ragazza francese, scrivendo con un solo dito, ma speditamente. Lei è solo una delle tante persone che lo cercano e trovano conforto grazie alla sua testimonianza di vita.

“Ogni giorno racconto la mia giornata collegandola ad un ricordo del mio passato, ad un evento sportivo e ad una citazione letteraria. Questo mi fa star bene. Ricevere una visita, come oggi, è come un antidolorifico per me. Studiare, mi ha rimesso in forma”.

### Progetti per il futuro?

“Ora sono a letto per un’altra fastidiosa piaga. Ma tra otto giorni dovrei potermi mettere sulla sedia a rotelle. Sono a vostra disposizione. Vorrei scrivere libri, fare conferenze, incontrare persone, occuparmi dei miei figli”.

C’è un futuro, una vita degna di essere vissuta per Andrea, salvato dalla sua forza fisica, perché un altro corpo non avrebbe vinto la setticemia che lo ha colpito, dallo sport, che gli ha insegnato a sopportare il dolore e a non arrendersi, dalla letteratura, perché dare parole al proprio vissuto è una grande medicina, ma soprattutto dalla fede, dalla sua famiglia e dai figli.

C’è ancora molto da vivere e da raggiungere per Andrea, che il 14 marzo 2011 a 39 anni, mentre pedalava, pensava di aver toccato l’apice della sua vita a livello sportivo, emotivo, professionale e familiare e poi... poi ha superato se stesso, come solo *un duro per davvero* sa fare.

## LA MIA AFRICA

### INSEGNARE È SEMPRE MOLTO PIÙ CHE TRASMETTERE CONTENUTI...

Avete mai fatto caso quanto sia difficile la nostra splendida lingua? Cogliete davvero l’importanza di sapere leggere e scrivere? O la stretta corrispondenza tra le parole e il sistema di valori che veicolano?

Io le risposte a questi quesiti le avevo cercate e – pensavo – trovate con soddisfazione sui banchi del liceo e dell’università e in una missione in Zambia. I corsi di filosofia del linguaggio, filologia, logica, latino, pedagogia, letteratura erano stati molto istruttivi e avevo conosciuto qualche persona analfabeta solo in una breve esperienza in Africa risalente a un decennio fa e nei racconti dei miei nonni.

Poi ho incontrato l’Africa a Secchiano.

Da qualche mese ho iniziato, insieme ad altre preziose amiche, a insegnare italiano ai ragazzi stranieri che sono ospitati nella casa di accoglienza che la Caritas gestisce a Secchiano. Una classe di giovani tra i 20 e i 30 anni, alcuni dei quali, avendo ottenuto i documenti per restare in Italia, ho dovuto presto salutare, mentre altri arrivavano a prendere il loro posto nel banco.

Da subito mi sono cimentata con le piccole grandi difficoltà di comunicazione che sorgono quando un’italiana di buona volontà si trova a voler parlare con ragazzi provenienti da varie parti dell’Africa e del Medio Oriente. Parlano inglese e francese, mi dicono, e subito mi rassicuro, posso cavarmela: l’inglese lo so abbastanza bene e il francese, si sa, somiglia al romagnolo più dell’italiano.

Dopo i primi due mesi mi sento bravissima: “ho fatto” il passato prossimo, i verbi riflessivi, gli aggettivi possessivi e un sacco di pronomi, e ora verifica! Ma i fogli mi tornano in bianco...

La verità è che A. copia tutto dalla lavagna con diligenza, ma non sa leggere quello che scrive, S. dice sempre che “io piace italiano”, “no problema”, ma nei suoi quaderni le parole si ammucchiano senza senso, W. traduce anche in curdo per questo ci mette molto a copiare, M. scrive tutto perfettamente, ma poi il quaderno non lo apre mai.

L’esperienza educativa, l’avevo studiato, richiede anche all’educatore di uscire da se stesso, così mi arrendo ad andare molto oltre i miei schemi mentali. D’accordo con gli studenti stessi rallento al massimo rispetto alla tabella di marcia che avevo programmato e mi metto ad ascoltarli e ad osservarli.

Realizzo che l’inglese e il francese non appartengono a loro più che a me, sono le lingue dei bianchi che hanno colonizzato i loro Paesi due secoli fa. Scopro che, al di là delle pronunce non proprio di Oxford e Parigi, alla padronanza di queste lingue non corrisponde il retroterra culturale che la nostra mente ad esse collega. Mi arrendo alla realtà che le persone che ho davanti, in età universitaria, non sanno del tutto scrivere le lingue che parlano, che le parlano ma non ne conoscono la grammatica, che la grammatica non sanno cosa sia, se va bene, e se va male non sanno addirittura scrivere e leggere.

Aggiungiamo che arrivare in orario per questi ragazzi che vivono al piano di sopra rispetto all’aula dove facciamo scuola è un’impresa titanica – ma va bene, noi italiani in quanto a ritardi non abbiamo molto da imparare: questo ci accomuna – e che il concetto di “compiti per casa” non sono riuscita a spiegarlo.

Assieme ad una sorta di Hakuna Matata, c’è anche però iscritto nei miei studenti il rispetto dovuto al maestro, un rispetto che gli insegnanti da noi devono, purtroppo o per fortuna, guadagnarsi faticosamente.

Ora so che insegnar loro la mia lingua significa insegnare quello che vivo e come lo vivo e quando ci riesco per un attimo riesco ad entrare in contatto con i visi segnati dalla vita che ho davanti. Ci sono momenti bellissimi, in cui riesco a dare loro le parole per esprimere i loro desideri (come quello di avere una ragazza) e le paure (soprattutto di non trovare un lavoro per poter poi crearsi una famiglia), parole per fare una battuta (ridere insieme dopo viaggi traumatici che forse mai riusciranno a metabolizzare veramente è qualcosa di davvero prezioso).

Nei prossimi numeri del Montefeltro spero di riuscire a raccontarvi le storie di questi ragazzi. Intanto vi invito a venire a conoscerli, a chiacchierare con loro, sarebbe un ottimo esercizio per imparare l’italiano. Se vi interessa contattatemi al 3394663585. Loro vi aspettano.

**Laura Magnani**

**GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELLA DONNA 2017**

**QUALE DIGNITÀ?**  
di Gian Luigi Giorgetti\*



La sera del 7 marzo, vigilia della Festa internazionale per i diritti della donna, si è celebrata una veglia di preghiera e di riflessione dedicata a tutte le donne, promossa dalla Commissione diocesana per la Pastorale Sociale, preparata e guidata dalle sorelle Clarisse del monastero di Sant'Agata Feltria e presieduta dal Vescovo Andrea.

In ciascuno degli ultimi anni la celebrazione è stata guidata da un interrogativo sulla condizione della donna: negli anni precedenti "Quale bellezza?" e "Quale uguaglianza?", quest'anno "Quale dignità?".

Il tema della dignità della donna è un tema molto attuale: basta leggere le notizie sui mezzi d'informazione per venire a conoscenza di manifestazioni quasi quotidiane a favore e in difesa della dignità femminile. Ma quale dignità? Nel corso della veglia si è cercato di cogliere il vero significato della dignità femminile guidati dalla Parola, dai testi della lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di San Giovanni Paolo II, aiutati dal canto, dai gesti e dal raccoglimento della celebrazione. La dignità della donna, come quella dell'uomo, è una dignità originaria fondata sulla sua stessa natura di creatura umana, voluta dal Creatore a sua immagine e somiglianza. Nobile l'uomo e nobile la donna, ognuno per la sua natura e per il suo essere persona.

Nel corso della celebrazione il Vescovo Andrea nel suo messaggio per la giornata ha evidenziato che questa dignità

originaria della donna ha oggi necessità di essere nuovamente riconosciuta: *"Dalla creazione in poi è andata via via svuotandosi la dignità della donna, per l'ingresso del peccato nel mondo che ha al-*

La pari dignità tra uomo e donna deve essere però riconosciuta nel rispetto della specificità della donna: *"Riaffermiamo insieme pari dignità per la donna, cioè*



*terato le relazioni e per lo sviluppo di una cultura di prepotenza e di seduzione. La dignità della donna ha dovuto gradualmente e faticosamente imporsi nel corso dei secoli... Il fatto che si dedichi una giornata alla donna è anzitutto segno di un faticoso processo ancora in atto; è appello alla conversione, cioè al cambiamento di mentalità e di azione, è desiderio di preghiera col tono della lode per il dono della diversità, col tono della richiesta di perdono per la dignità misconosciuta, col tono della intercessione per tutte le esistenze femminili calpestate".*

*pari diritti, pari doveri, pari opportunità. Ma questo non significa per la donna, di per sé, fare tutto quello che fa l'uomo dimenticando e mortificando la propria specificità: il femminile, il proprium dell'essere donna, il suo genio sono da riconoscere, valorizzare e promuovere".*

L'aperto riconoscimento della dignità personale della donna costituisce il primo passo da compiere per promuoverne la sua piena partecipazione alla vita ecclesiale e a quella sociale e pubblica.

\* Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

**LE POCHE COSE CHE CONTANO**

*Lo scorso 9 marzo, il circolo Santa Rita insieme alla Parrocchia di Novafeltria ha ospitato presso il Teatro Montefeltro, don Luigi Verdi sacerdote della Diocesi di Fiesole e fondatore della Fraternità di Romena (Pieve Romena, AR), per un incontro dal titolo decisamente evocativo "Le poche cose che contano". Don Luigi, con il carisma che lo contraddistingue, ha saputo conquistare i cuori dei presenti con una riflessione profonda e appassionata sul valore delle piccole cose e sulla necessità di mettere a fuoco ciò che sostiene e dà senso alla nostra umanità. Il suo intervento si è sviluppato intorno a cinque parole chiave (umanità, dignità, libertà, tenerezza, gioia), le "poche cose che contano" appunto, attraverso le quali don Luigi ha sollecitato la riflessione sul nostro modo di vivere oggi, sempre più legato al nostro ego, fagocitato dal consumismo, dalla falsa illusione del benessere e dall'andamento frenetico delle nostre giornate. Una riflessione sulla necessità di riscoprire ciò che davvero fa bene alla nostra vita e a quella degli altri, ma anche sull'esigenza di cercare – e trovare – un fulcro, un punto d'appoggio, il Senso vero della vita e, per dirla con le parole di don Luigi, "sperimentare la meravigliosa sensazione di essere una nota unica, una tessera insostituibile del mosaico divino". Il video della serata è pubblicato sul sito "Coppie in Cammino": <http://www.coppieincammino.it//materiale/dispense/convegni/2017/luigi%20verdi.mp3>. Per info su don Luigi: <https://www.romena.it/>.*



Sonia



## Tutti i colori della festa

13 maggio e dintorni: le tappe di una celebrazione

Sembra che le cose stiano davvero così: nessuno ormai, in diocesi, ignora quanto accadrà il prossimo 13 maggio. Sarà una festa? Certamente. Sarà anche un evento impegnativo? Senza dubbio. Quale il momento clou? *L'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di tutta la diocesi e delle realtà che la compongono: parrocchie e famiglie.* La spiritualità che emana da Fatima avvolgerà la Chiesa di S. Marino-Montefeltro, ravviverà la fede e si concretizzerà in una chiara testimonianza pubblica. *Sarà un dono per tutti! Per chi è stato toccato dalla fede, per chi è in ricerca e per la società plurale in cui viviamo.* La festa, perché sia veramente tale, deve colmare di gioia e di bellezza ogni cuore, ma esige anche preparazione. Percorriamo insieme i momenti che preparano il 13 maggio. Dal 7 maggio ogni comunità è invitata a progettare una speciale settimana mariana secondo proprie modalità. A Valdragone, presso il Santuario del Cuore Immacolato, tiene il suo convegno la Guardia d'Onore (associazione internazionale legata al Santuario). Nella serata di **martedì 9 maggio**, in un luogo pubblico, per facilitare la partecipazione di tutti, il dott. Vittorio Messori, celebre saggista, terrà una conferenza sugli eventi che

accaddero a Fatima cent'anni fa e dei quali, l'allora Cardinale Ratzinger, scrisse: *S'illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa.* Maria ha voluto apparire nell'unico posto in Europa che porta il nome della figlia prediletta di Maometto: Fatima. *In quell'evento vi è un intreccio denso di enigmi insolubili e di misteri confortanti e allarmanti ad un tempo, che coinvolgono cielo e terra, papi e pastorelli, teologi e propagandisti, devoti e politici, cristiani e musulmani.* **Giovedì 11 maggio**, suor M. Gloria Riva, monaca e critico d'arte, ci aiuterà a percorrere con un linguaggio multimediale un tratto dell'affascinante cammino dentro al tema mariano nella storia dell'arte. **Venerdì 12** sarà per tutti una giornata penitenziale: digiuno, conversione e preghiera, parole che sono un invito del Cielo. Attraverso Maria, Dio chiede a ciascuno di tornare alla propria verità di creatura; in questo è racchiusa la certezza di essere figli dell'unico Padre e la responsabilità di essere fratello per ogni prossimo; ciò comporta superamento di egoismi e chiusure. **Venerdì 12** sarà anche il giorno di convocazione di tutti i sacerdoti e i religiosi nella Casa di Valdragone. Trascorreranno insieme una giornata di studio e di preghiera insieme al

Vescovo guidati da padre Gian Carlo Bruni, teologo esperto di mariologia. Finalmente, **sabato 13 maggio**, l'Unitalsi-Ustal organizza il pellegrinaggio a Valdragone per i prediletti della Madre del Signore: gli ammalati e i disabili. Una duplice sorpresa per il pomeriggio: si daranno appuntamento a San Marino i giovani consacrati, o in ricerca vocazionale, che dalla diocesi sono partiti o da fuori sono venuti tra noi per vivere una speciale chiamata di consacrazione. Per la cronaca si tratta di una trentina di giovani al di sotto dei 36 anni! La seconda sorpresa. Dalle 15 fino alle 20 si terrà una singolare staffetta: i Centri diocesani, le Associazioni e i Movimenti si alterneranno nella recita ininterrotta del Rosario, esperienza di intercessione e di testimonianza. Per tutto il tempo saranno disponibili molti confessori, perché ognuno possa suggellare con il Sacramento della Riconciliazione il cammino di conversione. La sera del 13 maggio, il momento centrale unitario e vertice di tutto il cammino, alle ore 20.30 celebrazione dell'Eucaristia, insegnamento per tutti tenuto da Mons. Decio Cipolloni (Vicario Generale della Prelatura di Loreto), processione *aux flambeaux*, solenne atto di consacrazione della diocesi. I canti saranno intonati da tutte le corali della diocesi che animeranno *con un cuore solo e un'anima sola* l'assemblea. La sera di **domenica 14 maggio**, la Corale della Basilica di San Marino offre un omaggio alla Madonna: una grande preghiera in canto. Verrà eseguito – è la prima nazionale – lo *Stabat Mater* di Karl Jenkins. Nei colori di questa festa non mancherà la vivacità dei nostri ragazzi e dei nostri giovani. Saranno certamente in mezzo a tutti, ma godranno di un momento speciale creato da loro; si tratta della GMG diocesana, **sabato 20 maggio** pomeriggio. Dai giovani prenderà poi il via un cammino sulle orme di Maria, Madre di Gesù, madre nostra e madre di tutti. (A cura della "commissione 13 maggio")



FOTO DVFpro di Mirko Mancini

## Fede che incide nella storia

*Maria Santissima: aiuto dei cristiani e difesa della città*

C'è una immagine che ha fatto il giro del mondo, anni fa, quando Lech Wałęsa firmò quel trattato con il potere politico comunista di Varsavia che sanciva la libertà del sindacato Solidarność e che diede l'avvio a quella rivoluzione senza sangue che è stata la vittoria della fede vissuta sul regime inumano voluto da Mosca e accettato dai «compagni» di casa nostra: è quando il sindacalista cattolico usò, per siglare quell'accordo, una penna con una grandissima immagine della Madonna di Czestochowa. Del resto quella immagine accompagnò tutto il cammino di quel sindacato (e del popolo polacco) nella difesa della propria libertà e dignità. Anche se ora è difficile ritrovarla su internet, rimane l'immagine che è sempre stata sul bavero di Lech, e da qui non si può cancellare.

Quella immagine, che mi accompagna da quei giorni, mi ha fatto comprendere con più intensità e partecipazione il significato di quel gesto grandioso che il nostro Vescovo ha voluto per il centenario della apparizione di Maria SS.ma a Fatima, nel lontano 1917. E, ritengo personalmente, che questa iniziativa vada al pari della storica visita di Papa Benedetto XVI alla nostra Diocesi e alla nostra Repubblica.

In questi tempi pare oramai anacronistico parlare di devozione, perché tale parola sembra avere un risvolto intimistico e sentimentale (pur non essendo tale il suo significato originale).

Parliamo allora di culto mariano, cercando nel «coltivare» e nella «cultura» le radici di questo avvenimento che ci interroga e che si svolgerà il 13 maggio prossimo.

Mi aiuta a ripensare questo gesto una riflessione che ho appreso da Don Giussani: «In una storia in cui Dio si è incarnato, come prova del suo amore per gli uomini, l'essere impegnati nei problemi che il tempo ci pone è la prima forma di carità... Per questo un cristiano non può testimoniare l'annuncio acquietandosi nella facile affermazione della sua fede: la religiosità autentica che Gesù ha portato nella storia umana, e che la sua Chiesa continua a proporci, è profondamente incidente sulla storia». Possiamo così vivere questo atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria come la forma più autentica di amore all'uomo, al suo destino e a tutta l'umanità intera. Maria, la Madre di Gesù, considerata «Auxilium Christianorum» (e qui, in una terra che ha accolto con cuore aperto la presenza della famiglia di San Giovanni Bosco, tale titolo mariano ha ancora più risonanza nei nostri cuori) è all'origine della fioritura, nel nostro popolo, di opere di carità e cultura, di fede integra e compassione caritatevole. Vittoria sul male

e sconfitta della riduzione del cristianesimo a ideologia (non per niente gli antichi dicevano «cunctas haereses sola interemisti in universo mundo» – tu hai sconfitto ovunque le falsificazioni eretiche della fede) ecco che da questo gesto tutti attendiamo la ripresa di una vita personale e comunitaria in cui prevalgano il bene, la verità e la misericordia. Non solo, ma guardando a Maria come colei che ha educato Gesù nella sua umanità, Le chiediamo di accompagnarci nel cammino così urgente della educazione dei nostri giovani. Tra loro troviamo tanti segni di speranza e tante esperienze di fallimento.

Sarà Maria, a cui consegniamo la nostra vita e i nostri cari, all'origine di una riscossa, di un sussulto di umanità? Non solo lo spero, ne sono certo, soprattutto vedendo i frutti che la recita del Rosario (come la ripresa della Adorazione eucaristica in molte parrocchie della nostra Diocesi e la presenza oramai decennale delle Monache dell'Adorazione eucaristica) porta nella vita delle nostre comunità.

E chissà se questa rinata esperienza della «devozione» mariana ci farà capaci anche di incontro e testimonianza con i nostri fratelli mussulmani. Questa sarà autentica accoglienza e integrazione.

*(don Gabriele Mangiarotti)*





## Un messaggio di responsabilità e di speranza

*Attualità dei segreti di Fatima*



Per tutto il secolo scorso, individui di ogni parte del mondo hanno sviluppato delle teorie per decifrare il messaggio nascosto dei tre “segreti” di Fatima, ma suor Lucia disse che l’interpretazione apparteneva non al veggente bensì alla Chiesa. La Chiesa ha il compito di interpretare i vari segni e i simboli di Nostra Signora di Fatima per offrire ai fedeli una chiara guida nella comprensione di ciò che Dio vuole rivelarci. Nell’immaginario comune si parla dei tre “segreti” di Fatima; in realtà, come accennato in un precedente articolo, esso è considerato un unico messaggio diviso in tre parti, di cui la prima riguarda la visione dell’inferno, la seconda la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, la terza l’invito alla penitenza e al sacrificio del Santo Padre, dei Vescovi, dei sacerdoti e dei martiri della Chiesa. La parola chiave di questo “segreto” è il triplice grido di nostra Signora “penitenza, penitenza, penitenza”. La Madonna ha cercato di ricordare al mondo la necessità di allontanarsi dal male e di riparare ai danni provocati dai nostri peccati. Questa è la “chiave” per comprendere il resto del “segreto”.

Un altro aspetto importante è stato messo in rilievo nella relazione del 2000 che l’allora Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, fece sulla interpretazione a livello teologico del terzo segreto. Egli scrive: *Viene sottolineata l’importanza della libertà dell’uomo: il futuro non è affatto determinato in modo immutabile, e l’immagine, che i bambini videro, non è affatto un film anticipato del futuro, del quale nulla potrebbe più essere cambiato. Tutta quanta la visione avviene in realtà solo per richiamare sullo scenario la libertà e per volgerla in una direzione positiva... Il senso della visione... è... quello di mobilitare le forze del cambiamento in bene.* Contrariamente alla convinzione popolare,

dunque, le intense visioni offerte da Nostra Signora di Fatima non sono una previsione di quello che *accadrà*. Sono una previsione di quello che *potrebbe succedere* se non risponderemo all’appello alla penitenza e alla conversione del cuore che la Madonna ci ha rivolto. Quindi la Madonna ci presenta una visione della storia e delle vicende dell’uomo, non deterministica, soggetta ad un destino ineluttabile, ma una storia in divenire che può addirittura essere modificata con il nostro libero arbitrio.

In questo percorso un ruolo privilegiato è quello della preghiera (Rosario, primi cinque sabati del mese, riparazione etc.). Il pensiero va spontaneamente alla preghiera di Mosè che, quando sul monte alzava le mani, Israele prevaleva, mentre quando le lasciava cadere prevaleva Amalek. Ed è proprio in questo aspetto che la fede si manifesta non solo come rapporto personale e intimistico con il Signore, ma diventa esperienza che tocca la nostra realtà concreta di persone, del nostro vivere, del nostro costruire la città degli uomini affidata alla nostra responsabilità.

Infine, nonostante la descrizione apocalittica del “segreto”, soprattutto nella terza parte quando parla della morte del Santo Padre e della persecuzione dei cristiani, esso è un messaggio di speranza, perché alla fine il Cuore Immacolato di Maria trionferà. Pertanto il “segreto” di Fatima ci dà speranza: in questo mondo lacerato dall’odio, dall’egoismo e dalla guerra, Satana non trionferà, e i suoi piani malvagi verranno ostacolati dal Cuore Immacolato di Maria. Ci potrà essere sofferenza nel prossimo futuro, del resto il cammino della Chiesa è tale fin dai suoi esordi, ma se ci aggrappiamo a Gesù e a Sua Madre con loro potremo costruire il destino dell’uomo e uscire vittoriosi. (Mons. Elio Ciccioni)

# Un giorno senza Maria è un giorno meno bello

*Intervista a don Mirco Cesarini*



*Continua la nostra intervista sulla devozione alla Madonna, in vista del prossimo 13 maggio. In questo numero abbiamo il piacere di fare due chiacchiere con don Mirco, parroco di Novafeltria e Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale.*

## Cos'è, per te, la devozione alla Madonna?

La parola devozione purtroppo è andata in disuso nella lingua italiana ed è difficile afferrarne il significato. Nella sua origine latina significa fare voto di se stessi a qualcuno (solitamente una divinità) per qualcosa. Per me la devozione alla Madonna è affidarsi a Lei, amarLa con tenerezza di figli, imitarLa come esempio di discepola perfetta di Gesù, mettersi al Suo servizio per servire meglio il Regno di Dio.

## Ci sono modi particolari per essere devoti?

Sì, sono molti i modi per essere devoti: appartenere a un gruppo, a una associazione o a una confraternita che ha come caratteristica quella di avvicinarsi a Dio attraverso la figura di Maria. Inoltre, anche a un livello solo personale, vi è la preghiera del Rosario, il legame con un Santuario legato alla Madre di Dio, l'uso dello scapolare o della medaglia miracolosa, ecc.

## È difficile esserlo?

No, non è difficile amare la Vergine Maria, basta solo accorgersi della Sua presenza nella nostra vita e iniziare a vivere questo legame che ci unisce a Lei da sempre.

## Come hai conosciuto questa forma di affidamento alla Madre Celeste?

La famiglia di mio padre è legata da secoli alla Madonna di Saiano (vicino a Montebello). Una delle prime preghiere che ho imparato nella mia vita è l'Ave Maria. Fin da bambino ho conosciuto e amato il Santuario della Madonna di Loreto e da ragazzo, con i pellegrinaggi dell'Ustal-Unitalsi, ho compreso sempre più l'importanza della Beata Vergine nella vita del cristiano. Negli anni della formazione in Seminario è stata fondamentale la figura della Madonna della Fiducia. Nelle parrocchie dove ho prestato servizio mi ha aiutato molto scoprire l'amore che il popolo di Dio nutre per la Vergine Santa e quanto la Sua presenza discreta ma potente opera nelle persone e nella Chiesa. Infine, l'esempio di San Giovanni Paolo II (e di altri santi) mi ha spinto ad approfondire sempre di più il legame con la Madre del Cielo.

## Come esprimi, nel concreto, questa devozione?

Nell'affidarmi ogni giorno alla sua preghiera e al suo aiuto, nel pregare il Rosario, nel meditare sul suo stile di vita, nell'incoraggiare altri ad affidarsi con piena fiducia a Lei.

## Secondo te: perché essere devoti?

Affidarsi e servire Maria è un grande aiuto per chi desidera essere cristiano e rende più facile il cammino di conversione e di evangelizzazione al quale il Signore continuamente ci chiama.

## Questo voto è in grado di cambiare le persone?

La consacrazione a Maria se è desiderata, preparata bene e vissuta con fedeltà e docilità ha una grande forza di cambiamento in noi, nel tessuto ecclesiale e anche nella società.

## Cosa hai percepito che possa essere cambiato in te?

La cosa più importante è sicuramente la trasformazione continua di tanti no o "ni" in SÌ: alla volontà di Dio, alla Sua Parola, alla Sua chiamata, alla vita, alla realtà, al prossimo.

## C'è stato un momento particolare in cui hai sentito che questa devozione ti ha aiutato in maniera decisiva?

Sì, penso a varie situazioni dolorose che ho vissuto e anche a tante occasioni del servizio pastorale svolto in questi anni. Senza l'aiuto di Maria non sarei mai riuscito a reggere in tante circostanze oppure avrei girato a vuoto. Quando arriva la croce, quella vera, quella da cui istintivamente si cerca di scappare, Lei le sta davanti come una colonna alla quale ci si può appoggiare con fiducia e che ci fa rimanere in piedi. Quando invece arriva il giorno della Risurrezione o della Pentecoste Lei modera i facili entusiasmi e le dispersioni per tenerci nell'umiltà dietro a Suo Figlio.

## A chi proporresti maggiormente di affidarsi alla Madonna?

A tutti e prima possibile. Un giorno della nostra vita senza la sua materna dolcezza e tenerezza è un giorno meno bello.



## GLI SPOSI NOVELLI A ROMA

13-14 GIUGNO 2017



Carissimi sposi,

sono felice di condividere con voi l'esperienza di questo viaggio a Roma. Partiremo martedì 13 giugno di primo mattino!

All'arrivo nella città eterna ci regaleremo qualche ora per lasciarci incantare dalla bellezza di Roma e dal fascino delle sue fontane e dei suoi palazzi. Fra tanti capolavori sceglieremo di contemplare alcune tele del Caravaggio. Nel tardo pomeriggio check-in in hotel.

In serata torneremo ad immergerci per i vicoli e le piazzette del centro storico alla scoperta di profumi, sensazioni e sapori per una cena a due, occasione imperdibile per rinnovare a quattro occhi l'amore promesso nei giorni dei primi sguardi!

Poi rientreremo in hotel ai rintocchi delle campane di San Pietro per conciliare il sonno e sognare... Perché sotto la benedizione di Dio i sogni si avverano!

Alle prime luci del giorno rinnoveremo le promesse di matrimonio e poi partiremo per l'Udienza Generale del Santo Padre. Viene chiesto agli sposi novelli di indossare l'abito nuziale. Saremo ammessi al saluto personale di papa Francesco (il "baciamento").

Dopo pranzo visita/pellegrinaggio alla Basilica di San Pietro. In serata rientro a casa con un pieno di gioia e di carica interiore per il cammino che ci attende.

**don Emilio Contreras e gli amici della Pastorale familiare**

### **... Camminare insieme! Come pellegrini accanto al nostro Vescovo Andrea**

Sarà insieme al gruppo dei partecipanti il Vescovo Andrea che presenterà gli sposi a papa Francesco.

«È gioia per tutti considerare il grande dono che il Creatore ci ha fatto con il matrimonio, fondamento della famiglia (cfr. Genesi 2,21-24; Matteo 19,5), amore fra un uomo e una donna, amore fecondo ed aperto alla vita. Non manchino il coraggio e l'entusiasmo nel vivere la comunità familiare in tutta la sua bellezza: la famiglia comunità d'amore, luogo di intense relazioni, scuola di vita, accoglienza delle differenze, talvolta ospedale e indispensabile sostegno, prima cellula dell'umanità, investimento per la società...».

✱ **Andrea Turazzi**

**L'Ufficio di Pastorale Familiare  
della diocesi di San Marino-Montefeltro  
invita gli sposi novelli all'Udienza Generale di Papa Francesco  
e ad un romantico soggiorno a Roma**

## PROGRAMMA

### Martedì 13 giugno

- ore 8:00 Partenza da Novafeltria  
(piazza Vittorio Emanuele II)
- ore 8:30 da Gualdicciolo RSM  
(parcheggio Ali Parquet, Smool, Outlet)
- ore 9:00 Pesaro (ingresso autostrada)  
Viaggio in pullman Gran Turismo  
Pranzo in autogrill o al sacco  
(ognuno provvede da sé)  
Nel primo pomeriggio arrivo a Roma e visita  
al centro storico (il Caravaggio e le fontane)
- ore 18:00 Sistemazione presso la "Casa per ferie Santa Maria  
alle Fornaci"  
trattamento di pernottamento e prima colazione
- ore 19:00 Uscita per la cena (scelta libera)

### Mercoledì 14 giugno

- Colazione e partenza per la basilica di San Pietro
  - Santa Messa e Rinnovazione delle promesse matrimoniali
  - ore 10:00 Udienza Generale in piazza San Pietro: catechesi del  
Santo Padre e saluto personale ("baciamento")  
Pranzo in ristorante self service  
(compreso nella quota)
  - ore 15:00 Visita alla Basilica di San Pietro
  - ore 18:00 Rientro in pullman
- UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE  
Don Emilio Contreras Amm. Parrocchia San Pietro della Pieve di Ponte  
Messa - Tel.: 3299681977 - Email: parrocchialapieve@gmail.com
- QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 230 a coppia  
Iscrizioni con versamento della caparra (€ 80) al momento dell'iscrizione entro il 15 aprile. Saldo entro il 25 maggio.



OTTO PER MILLE

## IL POPOLO DI DIO È GENEROSO di Luca Foscoli\*



Ci svegliamo la domenica mattina e sentiamo il suono delle nostre campane che richiamano gli uomini e le donne di buona volontà allo straordinario appuntamento domenicale della S. Messa.

Quel richiamo ci ricorda, con il solo suono, chi siamo, come bussola del nostro vivere la quotidianità. Ed ecco l'incontro con il sacerdote che ci attende, nelle nostre parrocchie, piccole o grandi che siano. Quell'uomo con la talare (o anche senza!) è lì che ci aspetta, pronto a far rivivere il mistero secondo la tradizione della Chiesa. Ci aspetta da sempre. Lo salutiamo, parliamo e ci ascolta, ci consiglia, non lo sentiamo dire di no. È lì per noi, ha scelto di essere lì per ciascuno di noi.

Tutto questo sembra "normale" perché la tradizione diventa consuetudine ed a volte, la consuetudine non ci fa vedere oltre. È "normale" il sacerdote a nostro servizio? È "normale" chiedere alle strutture della Chiesa le proprie necessità? Ed il fedele laico, che ruolo ha?

Come nella liturgia – con le dovute e doverose differenze – l'assemblea dei fedeli rappresenta una indispensabile componente nelle celebrazioni, così nel quotidiano, il Popolo di Dio, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, diventa parte integrante ed attiva nella Chiesa anche dal punto di vista del sostentamento. Ne siamo consapevoli? Si è consape-

voli che l'impegno pastorale dei nostri sacerdoti passa anche attraverso la quotidianità di ciascuno di noi e tutti siamo chiamati ad essere Chiesa? In una società sempre più demotivante rispetto ai grandi ideali della vita ed in progressiva secolarizzazione, urge sempre di più ricordare a tutti che è di importanza decisiva l'essere presenti ai bisogni della Chiesa nella stessa nostra società. Tutti dobbiamo riprendere coscienza di Chiesa aperta al precetto del "sovvenire alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi e le usanze".

Uno strumento che non comporta nessun esborso economico è la firma dell'8x1000. Un grande valore dietro ad un piccolo gesto! Riusciamo ad uscire da quel pensiero dominante ed a volte umiliante del dare tutto per scontato? Un piccolo gesto di uno fa diventare quell'uno parte della collettività. Nessuno escluso, tutti parte della Chiesa che quotidianamente cammina e offre senza misura e così accresce la fede, quella fede che opera per mezzo della carità (Gal 5,6).

In questo periodo, in cui ci avviciniamo tutti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, mi sembra importante ribadire il gesto della firma dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Attenzione: non cadiamo nel tranello della "chiesa che chiede soldi", pensiamo al valore del donare per aiutare chi ha

più bisogno di noi. A circa 30 anni dall'introduzione del nuovo sistema per sostenere economicamente la Chiesa, avviato dopo il Concordato del 1984, possiamo dire che dal punto di vista economico che la nostra Chiesa è trasparente. Basta informarsi anche attraverso queste pagine cosa accade con la firma dell'8x1000, quanta carità che si moltiplica ed arriva al *centuplo quaggiù*. Questo trentennio è nato con tante speranza e oggi continua nel suo immenso valore. Don Lorenzo Milani diceva ai suoi studenti: "La formazione costa ma l'ignoranza costa molto di più e la pagano soprattutto gli ultimi". Nelle parrocchie si è avviata la formazione al "Sovvenire" attraverso una rete di referenti parrocchiali che ciascun parroco in questo periodo sta nominando, scegliendo fra i membri dei consigli parrocchiali degli affari economici. Facendo rete costruiremo un percorso trasparente, lineare e cresceremo tutti insieme per contribuire alla grande missione di essere Chiesa. E l'aiuto che un nostro fratello riceverà passerà anche da questo nostro piccolo gesto. E-mail: [sovvenire@diocesisanmarino-montefeltro.it](mailto:sovvenire@diocesisanmarino-montefeltro.it)

\* *Responsabile Servizio Diocesano per la Promozione e Sostegno Economico alla Chiesa*

### PARTE A MARZO IL CORSO DIOCESANO DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

## CRISI DELLA POLITICA E BENE COMUNE

Prende l'avvio in questi giorni il corso di dottrina sociale della Chiesa che l'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della nostra diocesi organizza insieme all'Istituto di Scienze Religiose "Marvelli" che da quest'anno è interdioocesano. Per sapere qualcosa in più su questo percorso formativo ci siamo rivolti al responsabile dell'ufficio, Gian Luigi Giorgetti.

*Come nasce l'idea di questo corso?*

In realtà corsi di dottrina sociale della Chiesa sono stati organizzati autonomamente in passato da associazioni e aggregazioni in alcune parrocchie della Diocesi. Dalla verifica dei risultati e dalla consapevolezza dell'importanza di queste esperienze è nato l'esperimento di quest'anno: una realtà più strutturata che speriamo sia più facilmente replicabile negli anni.

*A chi è rivolto?*

I destinatari privilegiati sono coloro che sono impegnati a vario titolo in ambito sociale e politico, nonché i membri delle aggregazioni e associazioni laicali diocesane, ma gli incontri sono assolutamente aperti a tutti. In particolare le conferenze dei venerdì sera avranno un taglio più divulgativo, mentre i seminari del sabato, che hanno lo scopo di approfondire le tematiche introdotte, sono pensati per coloro che, per motivi personali e professionali, desiderano addentrarsi più profondamente nelle questioni presentate.

*Gon quale criterio sono state scelte le tematiche? E i relatori?*

I cinque incontri del corso ruotano attorno a tre nuclei tematici scelti direttamente dal Compendio di dottrina sociale della Chiesa. Nei tre venerdì (17 marzo, 21 aprile e 9 giugno) si tratterà di cittadinanza attiva, politiche per e delle famiglie, economia ed etica. Ciascun tema sarà ripreso nei seminari del sabato mattina, tranne l'ultimo che, invece, sfocerà naturalmente

nelle iniziative proposte per la settimana di preghiera per i politici. I relatori sono stati contattati di conseguenza: Luca Diotallevi, che ci aiuterà a riflettere sull'impegno dei cristiani in politica è sociologo della politica presso l'Università Tre di Roma, Francesco Belletti che ci parlerà dell'impegno delle famiglie nella costruzione del bene comune è stato presidente nazionale del Forum delle Famiglie, infine suor Alessandra Smerilli è non solo docente di economia politica presso la Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione, ma anche membro del comitato scientifico delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, di cui, tra l'altro, Diotallevi è stato vicepresidente.

*Da quel che racconta, immagino che quello formativo non sia l'unico versante su cui l'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro si spende...*

La pastorale sociale e del lavoro ha ambiti di intervento trasversali che portano collaborare con tutte le associazioni e le aggregazioni laicali che operano sul nostro territorio, ogni volta che si chiamano in causa temi di ordine sociale, ma non solo. Con lo scopo di realizzare in pratica l'esortazione più volte espressa da Papa Francesco di uscire dalla sagrestia per andare a trovare le persone là dove vivono e lavorano, negli ultimi due anni abbiamo lavorato per creare una relazione tra la nostra Chiesa locale e alcune aziende del territorio che ci hanno volentieri aperto le porte. Sono stati organizzati così momenti di incontro tra i lavoratori e il vescovo, nella forma di celebrazioni liturgiche e momenti conviviali e di reciproca conoscenza sui luoghi stessi del lavoro. Insomma ad una buona formazione sui valori può e deve far seguito una trasformazione della realtà e dal desiderio di trasformare la realtà nasce la necessità di ulteriore formazione: questo è il circolo virtuoso che vorremmo attivare.

*Laura Magnani*



## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MARZO 2017



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE DEL PAPA

- *“Per i giovani, perché sappiano rispondere con generosità alla **propria vocazione**, considerando seriamente anche la possibilità di **consacrarsi al Signore** nel sacerdozio o nella vita consacrata”.*

## La vocazione è un colpo di genio di Dio

«**M**i fu rivolta questa parola del Signore: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho **conosciuto**; prima che tu uscissi alla luce, ti ho **consacrato**; ti ho stabilito **profeta delle nazioni**”.

Risposi: “Ahimè, Signore Dio! Ecco, io **non so parlare**, perché sono giovane”. Ma il Signore mi disse: “Non dire: “Sono giovane”. Tu **andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti**» (Ger 1,4-8).

La vocazione è un colpo di genio di Dio. È lui che prende l'iniziativa. Pregare per le vocazioni, chiedere a Dio che mandi pastori al suo gregge non significa chiedere **truppe di eroi**. Ma chiedere che continui a toccare il **cuore di gente semplice**, di gente pronta. Lo chiediamo con passione, ma senza ansia, perché ci rivolgiamo a **Uno** che sa fare il suo mestiere di Dio.

La **cultura di oggi** è segnata dal “**soggettivismo**”, per cui un progetto di vita nella direzione del “**perdere la vita per ritrovarla**” viene considerato come **limitativo** della libertà personale.

Inoltre si vive in una “**cultura delle risposte**”, non tanto delle **domande** profonde e vere, in cui resta **debole** la stessa domanda dei giovani di fronte alla vita e al futuro.

La nostra società non aiuta i giovani a **farsi domande**. Al contrario; **soffoca** il loro cuore, **spegne** le loro domande, offre **risposte** preconfezionate.

Invece di offrire risposte preconfezionate, è necessario “**inquieta-re**” ed orientare alla ricerca del senso.

Nel messaggio per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù il Santo Padre grida: «In Cristo, cari giovani, si trova il **pieno compimento dei vostri sogni di bontà e di felicità**. Lui solo può soddisfare le vostre **attese tante volte deluse dalle false promesse mondane**. Come disse San Giovanni Paolo II: “È **Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande**.”

Il periodo della giovinezza è quello in cui sboccia la grande ricchezza affettiva presente nei vostri cuori, il desiderio profondo di un **amore vero, bello e grande**. Quanta forza c'è in questa **capacità di amare ed essere amati!** Non permettete che questo valore prezioso sia falsato, distrutto o deturpato”.

Anche i ragazzi di oggi, con la forza e la freschezza tipiche dell'età, sono **portatori** degli ideali che si fanno strada nella storia: la **sete della libertà**, il riconoscimento del valore incommensurabile della **persona**, il bisogno della **trasparenza** e dell'**autenticità**.

Bisogna insegnare ai giovani l'arte dell'ascolto di Dio e degli altri; bisogna aiutarli a farsi le domande vere per crescere come uomini e come cristiani capaci di **leggere** i segni dei tempi, di **scorgere** il Signore che passa ed al quale bisogna dare una **risposta generosa** e fedele.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

- *“Perché la **celebrazione dei sacramenti** apra all'incontro tra la nostra piccolezza e la misericordia di Dio”.*

## Cristo salvatore e sommo sacerdote

“**D**unque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, **Gesù il Figlio di Dio**, **manteniamo ferma la professione di fede**. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che **non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato**. Accostiamoci dunque **con piena fiducia** al trono della grazia per ricevere **misericordia** e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4, 14-16).

**Cristo** ha svolto la sua **missione di salvezza** nella sofferenza e, grazie alla sua obbedienza, viene proclamato salvatore e **sommo sacerdote**.

In lui trovano la loro perfetta realizzazione le caratteristiche del sacerdote dell'antica alleanza. Cristo è il sommo sacerdote **perfetto**: non si è infatti attribuito da sé questo ruolo, ma è stato chiamato da Dio che gliel'ha conferito e, **grazie alla sofferenza**, ha acquistato la

possibilità di **comprendere** la debolezza e la miseria dei suoi fratelli. Il recente Giubileo appena concluso è stato indetto da Papa Francesco perché ha sentito “che era desiderio del Signore mostrare agli uomini la via della riconciliazione”; ha sentito “che **Gesù vuole aprire la porta del suo Cuore, che il Padre vuole mostrare le sue viscere di misericordia, e per questo ci manda lo Spirito per muoverci e smuoversi**.”

La Chiesa non è un'associazione di perfetti, ma una comunione di **peccatori perdonati**, cioè di persone che hanno conosciuto il fascino ingannevole del peccato, ma anche la gioiosa e liberante esperienza del perdono.

La Chiesa è chiamata ad incarnare la **misericordia** di Dio, diventando “**luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del vangelo** (Papa Francesco).

## GATECHISMO SOTTO INCHIESTA

### Cosa significa, nel 2017, il catechismo per la società?

Abbiamo intervistato 7 persone di età, esperienze e parrocchie diverse e ad ognuno sono state poste le seguenti domande:

*Cosa pensi del catechismo?*

*Cosa significa, oggi, frequentare catechismo? È come in passato?*

*Quanto si impegnano i ragazzi a catechismo?*

*Cosa cambieresti degli incontri di catechismo?*

*Secondo te è vero che c'è una fuga collettiva una volta ricevuta la Cresima? Perché?*

*Quando ci andavi, frequentavi regolarmente?*

*Cosa ti è rimasto più impresso del catechismo?*

*Riesci a confidarti, o riuscivi a farlo, con i catechisti più o meno facilmente?*

*Cosa va cambiato e cosa migliorato? Quali sono invece i pregi?*

Con la sua natura totalmente diocesana, questa indagine diventa uno spunto di riflessione per tutti. Le persone intervistate hanno dato risposte uniche e diverse le une dalle altre, ma, nonostante le diversità, alcuni punti in comune sono costanti!

L'immagine più diffusa a cui si paragona il catechismo è quella di uno "strumento" che aiuta a creare un rapporto tra ragazzi e fede e con la Chiesa, ma c'è anche chi crede sia una vera e propria opportunità di incontro con Gesù.

Forte emerge il contrasto tra il catechismo di ieri e di oggi. Tutti gli intervistati parlano di un mutamento nella forma e nella partecipazione fino a dire che "il valore formativo dell'esperienza catechistica non viene più visto come tale innanzitutto dagli adulti".

Attualmente la *dottrina* è diventata un hobby/obbligo che tanti seguono perché "tutti gli altri lo fanno". C'è chi, oltretutto, afferma che i nuovi catechizzati arri-

vano ai loro primi incontri senza la minima nozione sul cattolicesimo. L'impegno varia molto da ragazzo a ragazzo e come ci sono quelli a cui non interessa nulla ci sono anche quelli sempre attenti, curiosi di imparare tutto ciò che c'è da sapere e anche chi è attento ai fatti contemporanei e cerca risposte. Su tutti spunta la riflessione di un religioso che afferma come "l'impegno dei ragazzi a catechismo è direttamente proporzionato alla passione



autenticamente educativa che spinge i catechisti a fare questo servizio".

Potessimo intervistare più persone, siamo convinti che le proposte di cambiamento sarebbero infinite, eppure ci sono due costanti tra i nostri intervistati: rendere fin da subito i ragazzi consapevoli del loro percorso di fede e coinvolgere i genitori e le famiglie il più possibile.

La fuga del post-Cresima è oramai un processo naturale di ribellione degli adolescenti, ma emerge un *mea culpa* che, a detta degli intervistati, dovrebbero fare i catechisti che non sono riusciti a fare altro che seguire programmi prestabiliti senza aver messo al centro del proprio cammino di fede il ragazzo.

C'è comunque chi vuole sottolineare come i gruppi parrocchiali (Scoutismo, AC, ...) siano fondamentali per tenere i cresimati in parrocchia dopo aver ricevuto il sacramento.

Tutti affermano di essere sempre andati a catechismo e di non aver mai saltato un incontro, non c'è nessuna voce fuori dal coro ed anzi, il ricordo che si ha è an-

che abbastanza nitido. C'è chi afferma di non avere ricordi positivi mentre altri addirittura ricordano attività fatte fin dai primissimi incontri. Per tutti la costante è l'aver avuto una famiglia cattolica (genitori e nonni) che ha trasmesso le conoscenze alla base della fede cattolica.

I rapporti con i formatori non trovano somiglianze tra gli intervistati perché tutti hanno vissuto in maniera unica le loro relazioni con catechisti ed educatori e, quin-

di, mentre i più introversi avevano bisogno di una mano nell'esprimersi, al contrario i più aperti si confidavano con i più grandi nei quali riponevano fiducia e stima.

Riguardo all'ultima domanda, torna forte il ruolo centrale che dovrebbero avere le famiglie nell'educare alla fede, quello di seguire i figli nel cammino rimanendo loro accanto e diventare anche una sorta di aiuto per i formatori che accompagnano i ragazzi in questa esperienza. Non mancano suggerimenti logistici o tecnici; c'è chi propone, poi, di "personalizzare il percorso per ogni bambino (...) e investire nella formazione dei catechisti/educatori".

La visione generale, come si nota, è di un catechismo sofferente e "in crisi". L'intervista sprona tutti a chiedersi come poter agire in prima persona per far fruttare questa esperienza che, nonostante il momento negativo, rimane "necessaria per intraprendere un rapporto con la fede" e "di fondamentale importanza per la crescita spirituale e morale dei nostri figli".

**Intervista a cura di Michele Raschi**

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale**



# 93ª GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Domenica 30 aprile 2017

La 93ª Giornata, promossa dall'Istituto Toniolo, è un'occasione di approfondimento circa la natura e lo scopo dell'Università Cattolica, i valori originali che ne guidano le scelte di ogni giorno.

La Giornata è un atto di fiducia nei giovani: con i contributi raccolti lo scorso anno infatti si sono potute finanziare oltre 800 borse di studio per il percorso universitario, scambi internazionali e di volontariato, corsi di lingua ed alta formazione, decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti delle scuole superiori di tutt'Italia, di cui 75 anche della Diocesi di San Marino-Montefeltro. Le offerte raccolte in tale giornata dunque serviranno per continuare e rafforzare l'impegno a favore delle nuove generazioni.



## Studiare il mondo è già cambiarlo

È questo il tema prescelto per la 93ª Giornata. Infatti l'impegno nella formazione superiore non può e non deve avere un fine puramente egoistico, ma spingere "fuori" da se stessi. O meglio, la soddisfazione e il compimento delle aspirazioni personali che guidano il giovane nel percorso degli studi superiori, si attuano pienamente solo quando lo sguardo, l'interesse, l'azione, si volgono verso l'altro, gli altri, il mondo.

Al centro dunque vi deve essere il desiderio positivo dei giovani a diventare protagonisti della vita pubblica, a farsi carico del proprio futuro e con esso del futuro del Paese, a vivere la formazione, lo studio come l'inizio di una responsabilità da esercitare per il bene comune.

Lo slogan "Studiare il mondo è già cambiarlo" si situa in questa direzione. Con una sottolineatura verso ciò che i giovani sentono con grande urgenza: la spinta ad una società più giusta e accogliente, ad un mondo migliore. Nel binomio studiare-cambiare si radica sia il tema della serietà (e del sacrificio) necessaria per il compiersi di una formazione di alto livello, sia il tema dell'impegno verso il reale ad ogni livello, vero e proprio coronamento della conoscenza. In questo senso si può intendere quel "già": non c'è un prima e un dopo, quasi che il cammino universitario sia una sorta di preliminare, poiché studiare è "già" vivere, il sapere è "già" immergersi nel reale.

L'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA si sta adoperando in tal senso per accrescere la conoscenza e le opportunità dei giovani che vivono nella Diocesi di San Marino-Montefeltro. Collabora infatti con l'Istituto Toniolo al potenziamento dell'Osservatorio Giovani: da un lato fornendo una campione della nostra Diocesi per essere intervistato nell'ambito dell'approfondimento dell'indagine pubblicata nel libro "Dio a modo mio", che affronta il tema del rapporto tra giovani e fede; dall'altro ha proposto alle istituzioni della Repubblica di San Marino la costituzione di un campione di studenti che frequentano le scuole superiori, così da partecipare ad una indagine sull'adolescenza. Obiettivo della ricerca è quello di indagare gli asset interni (supporto delle famiglie, ruolo della comunità, chiarezza dei confini gerarchici e delle regole in famiglia ed a scuola, uso costruttivo del tempo) e gli asset esterni degli adolescenti (impegno nell'apprendere, valori positivi ed ideali, competenze sociali, autostima e capacità di dare un senso alla vita), allo scopo di delineare un quadro conoscitivo delle giovani generazioni ed individuare i comportamenti a rischio.

I risultati di tali indagini saranno poi messi a disposizione delle istituzioni e degli operatori sociali e pastorali, così che possano essere utilizzati per progettare percorsi formativi per genitori, insegnanti, educatori e per tutti coloro che a diverso titolo sono in contatto con le giovani generazioni.

Emanuele Guidi



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2017

## QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un **progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi\*** per realizzarlo. E organizza un **incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li sosterremo tutti con un contributo. Informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it) **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

## QUARESIMA MISSIONARIA 2017



Centro Missionario Diocesano  
San Marino - Montefeltro

L'Ufficio missionario, in accordo con l'Ufficio Caritas e gli altri Uffici Diocesani, insieme al nostro Vescovo Andrea, ha accolto le richieste di collaborazione proposte da don Raymond e da Suor Monica da Dalt della Congregazione delle suore Francescane missionarie di Cristo.

Le offerte della Quaresima di Carità missionaria (salvadanai) saranno destinate ai seguenti due progetti:

### PROGETTO DI UN SITO MULTIFUNZIONALE DI KALALA-DIBOKO (Congo)



Realizzazione di un progetto multifunzionale a carattere religioso e socio-culturale comprendente:

- Una chiesa: 750 mq
- Una casa parrocchiale con l'annesso Centro pastorale: 350 mq + 300 mq
- Un convento di suore: 350 mq
- Un centro sanitario: 500 mq
- Una scuola professionale per ragazze e ragazzi disagiati: taglio e cucito, falegnameria, scuola di edilizia (tecniche di costruzione e di produzione di materiali edili quali mattoni e tegole): 750 mq

La presente richiesta di contributi, rivolta alla Diocesi di San Marino-Montefeltro riguarda principalmente la costruzione della chiesa parrocchiale i cui costi sono valutati a € 300.000,00. Le varie fasi dei lavori nonché le spese verranno documentate progressivamente e le informazioni saranno messe a disposizione dei contribuenti.

A nome della popolazione che beneficerà di questa presenza inclusiva di una parrocchia esprimo sentimenti di gratitudine nei confronti di tutta la Diocesi di San Marino-Montefeltro che ha accolto questo progetto.

**Don Raymond Nkindji Samuangala**

### AMBULANZA PER "HEALTH CENTER" WASSERA (Etiopia)

Da alcuni anni sentiamo grande necessità di acquistare un'ambulanza per la struttura sanitaria di Wassera, ciò per facilitare le mamme gravide, i bambini in grave situazione di salute e altri casi urgenti a raggiungere velocemente le strutture sanitarie.

Ci siamo rivolte ad un'associazione austriaca (MIVA) che ha risposto positivamente per coprire la metà del costo dell'ambulanza (Costo totale 29.300 euro), ora l'altra metà la dobbiamo coprire noi. La somma ammonta a 14.650 euro, di cui abbiamo già raccolto 5.530 euro per cui rimangono ancora da coprire 9.120 euro.

La cifra è ancora consistente ma ho fiducia nella sensibilità e solidarietà di tutti voi; mi dispiacerebbe perdere l'occasione di avere un mezzo così necessario per aiutare le persone a conservare la loro salute e vivere meglio.

Fraternamente porgo cordiali saluti con tutta la mia stima.

**Suor Monica da Dalt**



### Concludiamo con il messaggio di papa Francesco in occasione della Quaresima



"Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per fare crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua".

**don Rousbell Parrado**  
Direttore del Centro Missionario



A MONTEGERIGNONE A PREDICARE LA QUARESIMA

**IL MIRACOLO DEI FIORI**

Nel 1494 il beato Domenico Spadafora accettò con entusiasmo l'invito e, ogni giorno insieme ad un altro religioso domenicano, si avviava dalla cappella per le strade di campagna per raggiungere la cittadina. Durante il percorso, essi pregavano e benedicevano coloro che incontravano lungo il loro cammino, i quali si inginocchiavano al loro cospetto e baciavano il loro scapolare. Si trattava di fanciulli che giocavano sul ciglio della strada, contadini e contadine con i loro greggi che andavano o tornavano dal lavoro dei campi. Tutti salutavano con venerazione il beato Domenico, prostrandosi dinnanzi a lui in segno di riverenza.

Per giungere a Montecerignone, egli era solito passare davanti alla casa di un uomo considerato un po' schivo ed arrogante, il quale abitava lì insieme alla moglie ed alle due figlie non ancora maritate. Anche queste donne, quando il beato Domenico passava davanti alla loro abitazione, lo salutavano con riverenza, baciandogli lo scapolare ed ascoltando le buone parole che era solito riservare a tutti quelli che incontrava lungo la strada. Quell'uomo, però, non gradiva tali atteggiamenti ed apertamente disse che non dovevano più passare per quella strada. Il beato Domenico di fronte a ciò non si scompose e continuò per la sua via.



Il giorno seguente, nonostante la neve avesse ricoperto abbondantemente la campagna, egli non si diresse per la solita via, ma imboccò dei sentieri che costeggiavano il fiume. La strada era difficile e più faticosa da percorrere, ma il beato Domenico giunse a Montecerignone senza difficoltà.

I fedeli, vedendo il suo volto raggianti, intuirono che era accaduto qualcosa di veramente straordinario. Sui sentieri percorsi dal beato, infatti, la neve si era sciolta ed era cresciuta, come in primavera, l'erba con dei fiorellini bianchi, rossi ed azzurri.

Tale prodigio, denominato "miracolo dei fiori", venne subito notato dai fedeli, i quali espressero ancora di più la loro venerazione verso il beato Domenico. Perfino l'uomo che l'aveva rimproverato aspramente si convinse

di essere di fronte ad un uomo straordinario e, inginocchiandosi a suoi piedi, gli implorò il suo perdono. Il beato Domenico abbracciò quell'uomo e lo benedisse.

*Chi ricevesse grazie per intercessione del beato Domenico Spadafora, op (1450-1521), è pregato di darne comunicazione al Postulatore Romano don Cristoforo Bialowas, e-mail: [postulatoreromano@libero.it](mailto:postulatoreromano@libero.it)*

**BUONA PASQUA**

**L'ESPERIENZA RELIGIOSA, AL CENTRO****Nasce un nuovo Master in "Dialogo interreligioso e Relazioni internazionali"**

Non troppi anni fa si pensava che il progresso tecnologico avrebbe relegato le religioni dell'umanità a materia da museo. Nel 2017, non esiste conflitto nel pianeta che non si basi sull'utilizzo, giusto o sbagliato, di categorie e parole d'ordine "religiose". Oggi molte guerre son tornate a definirsi "sante". Per orientarsi in queste contraddizioni occorre conoscere prima di tutto le diverse Vie religiose dell'umanità, la loro evoluzione e le loro parodie contemporanee, e quindi le regole a volte nascoste delle relazioni fra stati e potenze, e la realtà sul campo degli scenari di crisi.

Per iniziativa dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Diocesi di San Marino-Montefeltro e Rimini "Alberto Marvelli" è stato varato un innovativo Master universitario di 1° livello, della lunghezza di un biennio, dedicato a questo tema attualissimo.

Grazie alla dedizione di Docenti di tutt'Europa, presieduti dal medievista Franco Cardini e coordinati dal Direttore dell'ISSR, Natalino Valentini, ed alla collaborazione con i più prestigiosi Enti ed Università, laiche e cattoliche, di diversi Paesi d'Europa, il Master si rivolge in particolare a coloro che intendono operare anche come ricercatori universitari in settori strategici delle relazioni internazionali e del dialogo interreligioso e interculturale, e richiedono una formazione specifica nell'ambito della conoscenza delle grandi culture e tradizioni religiose dell'umanità. La conoscenza religiosa, il dialogo e il confronto costruttivo tra le diverse comunità socio-culturali e religiose rivestono oggi un ruolo cruciale non solo dal punto di vista culturale e spirituale, ma anche sociale, politico e delle relazioni internazionali, assumendo una particolare rilevanza nei processi di integrazione e pacificazione. Un'accurata conoscenza delle diverse culture religiose e una rigorosa fondazione del dialogo tra le diverse culture e spiritualità sono i presupposti imprescindibili per arginare ogni forma di radicalismo e di fondamentalismo o di scontro tra le civiltà. In quest'ottica le relazioni dialogiche tra le religioni rivestono un ruolo fondamentale di rigenerazione, di concordia e di integrazione sociale e culturale.

L'offerta formativa è orientata a preparare figure di esperti con competenze specifiche nel settore emergente del dialogo interreligioso e interculturale, in connessione soprattutto alle relazioni internazionali e alle organizzazioni complesse che caratterizzano le società globalizzate e postmoderne.

Il Master prenderà il via dall'ottobre 2017. Per info: [www.issrmarvelli.it](http://www.issrmarvelli.it). Tel. 0541/751367.





**S**i è conclusa sabato 4 marzo l'esperienza dei ritiri per i cresimandi della nostra diocesi per quest'anno 2016/17. Un'esperienza che ha visto coinvolti, provenienti da tutte le nostre parrocchie, decine di ragazzi, di catechiste, di sacerdoti e anche genitori. Uno spaccato vivo della nostra realtà diocesana, e per questo anche molto rinvigorente. Io personalmente ho potuto partecipare solo ad alcuni degli incontri, insieme al mio parroco don Mirco, a don Pier Luigi, a suor Angela, a Rolando Gasperoni e Marco Cangini, insomma i membri del Centro Diocesano Vocazioni, senza dimenticare che anche il nostro Vescovo ha preso parte alla maggior parte degli incontri.

Proprio dalla chiesa del Vescovo, la nostra Cattedrale in Pennabilli, prendevano inizio tutti i ritiri, sia per farla conoscere ai ragazzi sia soprattutto per introdurre i giovani nel clima di preghiera e riflessione che avrebbe caratterizzato il pomeriggio.

Il resto della giornata si svolgeva in seminario, dove si teneva prima una catechesi generale e poi, divisi in gruppi, i ragazzi



venivano invitati a condividere le loro esperienze di vita cristiana. Infine per rinvigorire i ragazzi si concludeva con merenda e giochi.

Ad ogni incontro erano presenti non pochi ragazzi della seconda e terza media, tutti più o meno prossimi alla Cresima; per questa ragione questi ritiri volevano essere un modo per portare i ragazzi ad essere più consapevoli del passo che stanno per compiere, della maturità che questa decisione comporta, e per renderli coscienti della realtà diocesana della quale fanno parte e nella quale presto potranno agire e vivere. Due sono state le gioie più grandi: da una parte, il vedere il nostro seminario pieno di vita, di giovani, mi ha riempito di grande speranza e felicità, perché ancora una volta in questo luogo i giovani potevano interrogarsi sulla loro vita, sulla loro vocazione, e ciò anche a me, come seminarista, non può che infondere gioia e coraggio.

Dall'altra sui volti degli stessi ragazzi si poteva notare perfettamente l'attenzione o anche solo la curiosità per quello che gli era proposto: l'ingresso nella vita adulta, con la cresima come uno dei passaggi fondamentali. La scelta, le scelte che nella vita ogni uomo deve fare, la scelta di aderire sempre più a Gesù, questo era l'argomento dei nostri ritiri, per questa ragione i ragazzi erano chiamati, in un modo o nell'altro, a rispondere alle domande che la vita pone, e così renderli consapevoli che nelle loro scelte la presenza di Cristo e della Chiesa è costante, amica e rassicurante.

Intendo ringraziare in primo luogo il Centro Diocesano Vocazioni per il lavoro e l'attenzione avuta nel preparare gli incontri, il nostro Vescovo che, con la sua presenza, ha voluto manifestare la cura della Chiesa per i giovani, e soprattutto Dio che ancora fa crescere nei ragazzi il desiderio di conoscerLo e amarLo sempre più.

**Luca Bernardi**



## INCONTRO DIOCESANO MINISTRANTI





### Alleluia! Servire è...

**PROGRAMMA:**

- Ore 14.30 Accoglienza in Seminario**
- ORE 15.00 Saluto del Vescovo**
- ORE 15.15 Gioco**
- ORE 16.30 Merenda**
- ORE 17.00 S. Messa in Cattedrale**
- ORE 18.00 Rientro a casa**



Lunedì 1 maggio

Ore 14.30

Seminario Diocesano - Pennabilli



Obbligatorio venire con il proprio abito liturgico



**EVENTI IN DIOCESI**

- \* **1 e 2 APRILE (Sant'Agata Feltria)**  
Esercizi spirituali per sposi e fidanzati: *"Una spiritualità semplice: tavola, talamo e toilette luoghi di comunione"*
- \* **5 MAGGIO (Pennabilli, San Pio V, patrono della Cattedrale)**  
Ore 10,30 S. Messa presieduta da Mons. LUIGI NEGRI, Arcivescovo emerito di Ferrara, concelebrata da Mons. ANDREA TURAZZI. Sono invitati tutti i sacerdoti e fedeli della nostra Diocesi  
Un'occasione per salutare e ringraziare il Vescovo Luigi per il suo ministero episcopale nella nostra Diocesi
- \* **13 e 14 GIUGNO**  
Udienza dal Papa per gli SPOSI NOVELLI (da maggio 2016 a giugno 2017)  
Per informazioni: Don Emilio Contreras (3299681977)

**CHIUSI DELLA VERNA COLONIA MONTANA "SAN MARINO" 2017****Da cinquant'anni per una nuova avventura insieme**

Dal 16 marzo aprono le iscrizioni per partecipare alla COLONIA MONTANA "SAN MARINO" a Chiusi della Verna per l'estate 2017. Possono partecipare i ragazzi e le ragazze da 8 anni compiuti a 14 anni in periodi così suddivisi:

**1° TURNO ELEMENTARI (8-11 anni)**

**Da giovedì 22 giugno a mercoledì 5 luglio**  
*domenica dei genitori (2 luglio)*

**2° TURNO MEDIE (11-14 anni)**

**Da giovedì 6 luglio a mercoledì 19 luglio**  
*domenica dei genitori (16 luglio)*

**3° TURNO ELEMENTARI (8-11 anni)**

**Da giovedì 20 luglio a mercoledì 2 agosto**  
*domenica dei genitori (30 luglio)*

**4° TURNO MEDIE (11-14 anni)**

**Da giovedì 3 agosto a mercoledì 16 agosto**  
*domenica dei genitori (13 agosto)*

Tutti i turni sono misti (ragazze/ragazzi) e divisi per età (due per le elementari e due per le medie). Chi sta frequentando ora la quinta elementare può scegliere di partecipare sia ai turni delle elementari che a quelli delle medie. Per i fratelli e/o sorelle si valuteranno le opportunità insieme alle famiglie. Dal 18 al 28 agosto sarà proposto un quinto turno riservato a giovani dai 15 anni.

Le iscrizioni sono previste per il 16 e 17 marzo: ore 9-12; ore 16-19; poi tutti i sabati dal 18 marzo al 29 aprile: ore 9-12, fino ad esaurimento posti.

All'atto dell'iscrizione è richiesto il versamento della quota di € 250,00. Non saranno ritenute valide iscrizioni senza il saldo della quota

ISCRIZIONI e INFORMAZIONI presso:

Parrocchia di Serravalle via Ezio Balducci 36 - SERRAVALLE (RSM)

Tel. 0549.900161 e.mail: [coloniachiusidellaverna@gmail.com](mailto:coloniachiusidellaverna@gmail.com)

cell. 3371009851 - 3339173074 - 3388526960

Come ogni estate torna la possibilità di vivere una nuova avventura in compagnia di "vecchi" e "nuovi" amici presso la Colonia montana "San Marino" a Chiusi della Verna (Ar). Il 2017 è per la Colonia una data particolarmente significativa visto che compie "50 anni" di presenza e attività a Chiusi della Ver-



Un momento di un campeggio tenutosi lo scorso anno

na. Diverse saranno le iniziative che accompagneranno questo traguardo. La Colonia Montana di Chiusi della Verna è la continuazione dei campeggi estivi vissuti in tenda, nei boschi dell'Appennino, verso Badia Prataglia dal 1954 promossa e condotta da don Giuseppe Innocentini, per tutti don Peppino. Dal 1967 si è trasferita in maniera stabile, grazie alla collaborazione della Congregazione di Serravalle, presso l'attuale edificio a Chiusi della Verna.

Quest'anno prende l'eredità della direzione l'attuale parroco di Serravalle Don Simone Tintoni.

Il motivo che sta al cuore e all'origine di questa opera educativa è quella di offrire a bambini, ragazzi e giovani della nostra Repubblica un'esperienza significativa di vita condita dai valori essenziali dell'amicizia, della condivisione, del rispetto della natura e della fede, dove ognuno possa sentirsi accolto e valorizzato per quello che è in un clima familiare.

La Colonia montana "San Marino" a Chiusi della Verna è promossa da: Parrocchia di Serravalle, congiuntamente alla Congregazione di Serravalle, con il contributo dell'Istituto Sicurezza Sociale, e la collaborazione della Giunta di Castello di Serravalle, delle Aziende Autonome di Stato, di Enti, Ditte, privati cittadini e di numerosi volontari.

In occasione del 90° compleanno del Papa emerito (16 aprile 1927), le Edizioni San Paolo pubblicano *Io credo*, le pagine più belle scritte da Benedetto XVI sulla fede cattolica. Un omaggio al Pontefice che, più di ogni altro negli ultimi decenni seguenti al Concilio Vaticano II, ha sottolineato il valore del tema della fede e della tradizione cattolica.

Comunicato stampa - Milano, 14 marzo 2017

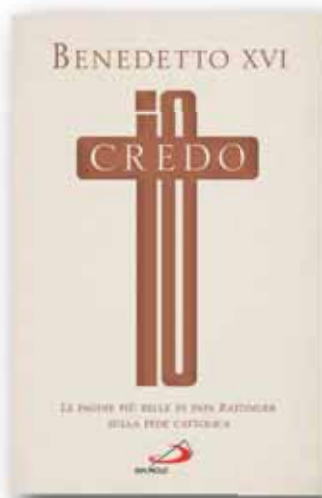
**"IO CREDO" di Benedetto XVI**

Le pagine più belle di papa Ratzinger sulla fede cattolica

Molti conoscono solo "per sentito dire" la voce di papa Ratzinger, senza averne letto i numerosi, sempre lucidi e profondi scritti: ecco l'occasione perfetta per incontrare più da vicino il papa emerito Benedetto XVI. In questo florilegio vengono presentati i grandi temi che gli sono sempre stati a cuore e che compongono il suo "Credo" personale, che abita il grande fiume della fede della Chiesa: Dio, la comunità dei credenti, i sacramenti, la Parola di Dio, l'impegno cristiano nel mondo, la pace, la liturgia, la vita eterna, Maria, la preghiera... Pagine in cui l'impegno del pensiero e della fede non è mai banale e spesso va controcorrente.

Un libro che è anche un omaggio alla figura di pontefice che, più di ogni altro nei decenni seguenti al Concilio Vaticano II, ha sottolineato il valore della continuità della tradizione cattolica pur nel rinnovamento che i nostri tempi richiedono.

Benedetto XVI, *Io credo*, Edizioni San Paolo 2017, pp. 240, euro 15,00.



BENEDETTO XVI (JOSEPH RATZINGER), nato in un paesino della Germania meridionale nel 1927 e consacrato sacerdote nel 1951, ha insegnato nelle più celebri università tedesche. Tra i più giovani esperti invitati al Vaticano II, è autore di numerosi libri di successo. Nominato arcivescovo di Monaco di Baviera nel 1977 da Paolo VI e responsabile della Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1981 da Giovanni Paolo II, è stato tra i principali collaboratori del pontefice polacco. Nel 2005 è salito al soglio pontificio con il nome di Benedetto XVI. Dal 28 febbraio 2013 è Papa emerito, dopo aver rinunciato al ministero di vescovo di Roma.

Ufficio Comunicazione  
Gruppo Editoriale San Paolo  
Via Giotto, 36 - 20145 Milano  
Office : +39 02-8072561  
E-mail: comunicazione@stpauls.it

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

**1 maggio** ORE 11 S. MESSA  
per il mondo del lavoro celebrata dal Vescovo  
nella chiesa di Falciano (RSM)

**AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA**

**IL DIRITTO DI CONTARE: "Il genio non ha razza. La forza non ha senso. Il coraggio non ha limiti"**



L'8 marzo 2017, in occasione della Festa della Donna, è uscito nelle sale italiane il film "Il diritto di contare", diretto da Theodore Melfi (che insieme ad Allison Schroeder si è occupato anche della sceneggiatura). Questa pellicola, candidata come miglior film, migliore attrice non protagonista (Octavia Spencer) e miglior sceneggiatura non originale alla Cerimonia degli Oscar, ha riscosso un ampio successo, soprattutto in un'epoca che sembra andare a ritroso nell'ambito dei diritti umani, invece che progredire. "Il diritto di contare" è un film tratto da una storia vera che narra le vicende di tre donne afroamericane, Katherine Johnson (Taraji Henson), Dorothy Vaughn (Octavia Spencer) e Mary Jackson (Janelle Monáe), che lavorano alla NASA e rappresentano le menti più brillanti e geniali presenti all'interno di quell'ambiente. Ma le difficoltà di essere donna, e soprattutto di essere nere, così clamorose allora e comunque in parte ancora presenti oggi, pongono nella vita e sulla carriera delle tre protagoniste numerosi ostacoli. Infatti Katherine, Dorothy e Mary cercheranno, attraverso la loro cultura, il loro studio e la loro forza naturale, di combattere tutti gli stereotipi tipici che circondavano e che spesso circondano tutt'ora le donne e le

persone di colore: le tre donne infatti non venivano mai prese sul serio, erano discriminate ed emarginate poiché, secondo la visione maschilista che dominava all'interno di tutti gli ambienti dell'epoca, le donne erano meno intelligenti degli uomini e ciò non conferiva loro la possibilità di ricoprire ruoli in alto livello come la NASA. Queste donne però, nonostante i pregiudizi, la sofferenza e la fatica che impiegavano in ogni singola giornata della loro vita per avere il diritto di contare, tanto quanto un ingegnere uomo, saranno le menti che metteranno a punto il primo programma di missioni spaziali che ha portato in orbita i più famosi astronauti della storia. La narrazione vera di queste giovani afroamericane ci fa vedere ancora oggi quanta sia la fatica, la disparità e la disuguaglianza con le quali le donne devono ogni giorno confrontarsi per ottenere gli stessi diritti degli uomini, perché ancora oggi in ambito politico, sociale e lavorativo le donne combattono per poter accedere alle stesse opportunità e agli stessi servizi di cui gli uomini possono usufruire senza eccessivi sforzi e, spesso, passando avanti a donne che hanno una maggiore cultura e una migliore preparazione.

Come sostiene l'Ansa, sono oltre cento le donne che in Italia vengono uccise dagli uomini, che generalmente sono gli stessi che sostenevano di amarle, mentre i dati Istat comunicano che sono quasi 7 milioni le donne nel nostro Paese che almeno una volta nella loro vita hanno subito una qualsiasi forma di abuso. Questi dati non hanno alcun bisogno di spiegazioni, ma rappresentano solamente un grande allarme per l'Italia e per tutto il mondo: bisogna educare all'amore, quello vero, quell'amore a cui, dopo la consegna della mimosa, segue un bacio o una carezza che duri tutta la vita, e non uno schiaffo, perché "le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società" (Rita Levi Montalcini).

**Melissa Nanni**



## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

### Responsabilità legale dei medici, San Marino pronta ad approvare la legge



Anche San Marino è pronta ad approvare una legge sulla responsabilità legale dei medici. Volontà ribadita dal Segretario alla Sanità Santi (nella foto), a Firenze venerdì 17 marzo, dove – insieme al direttore generale Iss Gualtieri e al direttore sanitario Rolli – ha incontrato Federico Gelli, membro della commissione affari sociali della Camera dei Deputati. “Un argomento che va affrontato e regolamentato nel minor tempo possibile – ha detto Santi – per poter garantire ai nostri medici una rete di sicurezza e garanzia legale in modo da svolgere al meglio la propria professionalità. Un passo che si tradurrà in un servizio efficiente e di qualità per il cittadino”. (RTV San Marino)

### Sanità: prosegue la collaborazione tra San Marino e la Regione Marche

È soddisfatto, il Direttore dell'ISS Andrea Gualtieri, per l'esito dell'incontro alla sede della Regione Marche. Una sinergia che prosegue dopo la firma, nell'aprile 2016, del documento che definiva il quadro politico della collaborazione. Poi è stata la volta dell'accordo operativo, firmato dallo stesso Gualtieri il 15 febbraio scorso. L'obiettivo – ora – è dare piena attuazione alle linee guida. Per il Titano, questa mattina, era presente il Comitato ISS al completo (Andrea Gualtieri, Maurizia Rolli e Sandro Pavesi) oltre ai direttori del dipartimento ospedaliero (Francesca Masi) e della medicina legale e fiscale (Antonella Sorcinelli). Per le Marche i funzionari della Regione e i dirigenti delle strutture ospedaliere e degli enti di ricerca. Si tratta a questo punto di conoscere le rispettive esigenze per entrare pienamente in una rete integrata. Ma la collaborazione, per alcuni aspetti, è operativa da tempo. (RTV San Marino)

### San Marino: il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Nicola Renzi, è rientrato dopo gli incontri di Monaco

Il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Nicola Renzi, è rientrato a San Marino dal Principato di Monaco, dove nel fine settimana ha partecipato a un incontro intergovernativo informale con i Rappresentanti di Governo di Andorra e Monaco, su invito dello stesso Ministro di Stato del Principato, Serge Telle.

La mattinata di sabato si è aperta con l'Udienza privata di S.A.S. il Principe Alberto II, alla quale hanno preso parte il Segretario di

Stato Renzi e Antoni Martí Petit, Capo di Governo di Andorra. Il colloquio ha chiarito ulteriormente le peculiarità dell'approccio dei singoli Paesi coinvolti nel negoziato in corso con l'Unione Europea con uno sguardo all'attualità, nel 60° anniversario dei Trattati di Roma che nel 1957 istituirono la casa comune europea.

Nel corso della colazione di lavoro le argomentazioni di cui sopra sono state affrontate e approfondite alla presenza dei tecnici che accompagnavano le tre delegazioni: per San Marino era presente Luca Brandi, Direttore degli Affari Europei del Dipartimento Affari Esteri; per Andorra e Monaco, invece, i rispettivi Capi negoziatori. Sono stati inoltre presi in esame gli aspetti più specialistici e settoriali attinenti al negoziato, a partire dal ruolo della Corte di Giustizia. È stata infine ribadita la volontà dei tre Paesi di procedere uniti, pur in presenza di divergenze oggettive e di situazioni particolari, che saranno invece considerate in via prioritaria ai tavoli bilaterali.

Nel primo pomeriggio i Rappresentanti di Governo di San Marino, Andorra e Monaco hanno incontrato la stampa locale. Ciascuno di loro ha presentato l'approccio del proprio Paese nelle trattative in corso e l'auspicio di continuare a lavorare insieme in maniera risoluta e ragionevole, senza interruzioni, confermando piena fiducia nell'orizzonte europeo.

Si è infine concordato di proseguire con incontri informali al più alto livello; approfittando delle celebrazioni dei prossimi Giochi dei Piccoli Stati, Renzi ha invitato i due colleghi a salire sul Titano per continuare il confronto e la collaborazione già avviata.

### San Marino: incontro con il prof. Ernesto Caffo, Presidente di Telefono Azzurro Onlus

Su iniziativa della Segreteria di Stato agli Affari Esteri si è tenuto giovedì 16 marzo, a Palazzo Begni, un incontro tra il prof. Ernesto Caffo, Presidente di Telefono Azzurro Onlus, nonché della Fondazione Child per lo studio e la ricerca sull'infanzia e l'adolescenza e il Segretario alla Sanità Franco Santi. In rappresentanza della Segreteria di Stato Affari Esteri e Giustizia, il Segretario Particolare Michele Andreini, per il Dipartimento Esteri era presente Sylvie Bollini, in qualità di membro sammarinese del Comitato di Lanzarote; per l'ISS ha partecipato il Direttore Generale, Andrea Gualtieri, il Dirigente del Servizio Minori, Riccardo Venturini, la Responsabile della Tutela Minori,

Rosita Guidi. Il presidente Caffo era accompagnato da una delegazione composta dai massimi esperti mondiali di psichiatria infantile e adolescenziale, provenienti, tra le altre, dall'Università di Yale, dal King's College di Londra e da San Francisco, relatori al seminario internazionale in corso a Bertinoro. L'appuntamento, a cadenza annuale, è rivolto ad esperti e ricercatori del settore ed è patrocinato dall'Associazione psichiatrica mondiale.

Nel corso del colloquio fra i Rappresentanti delle Istituzioni sammarinesi e la delegazione si sono valutate le opportunità di collaborazione nell'ambito della lotta alle dipendenze patologiche, al bullismo, agli abusi sessuali, le nuove sfide legate all'uso delle TLC e tutte le problematiche che affliggono il mondo dell'infanzia di cui San Marino si fa portavoce presso gli Organismi internazionali. Inoltre, i partecipanti si sono confrontati sulla possibilità di creare una rete di assistenza per i minori vittime di violenza, esplorando la possibilità di ospitare a San Marino eventi formativi di alto livello di respiro internazionale. Ancora una volta San Marino riconferma la centralità del tema della difesa dei diritti umani, soprattutto per le fasce più indifese e vulnerabili della società.

### San Marino: decennale della presenza in Diocesi delle Monache dell'Adorazione Eucaristica



Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Nicola Renzi ha preso parte, nella giornata di lunedì 6 marzo, alla Messa Solenne nella Chiesa di San Francesco, celebrata in occasione del decennale della presenza in Diocesi delle Monache dell'Adorazione Eucaristica. Il Nunzio Apostolico, Mons. Adriano Bernardini, Decano del Corpo Diplomatico e Consolare accreditato a San Marino, appositamente convenuto in Repubblica, insieme al Vescovo della Diocesi, Monsignor Andrea Turazzi, hanno officiato una funzione arricchita da singolari canti da parte delle monache che, al termine della messa, hanno voluto presentare il proprio “carisma”, attraverso una selezione di immagini proiettate sull'abside e commentate dalla Madre Superiora, Suor Gloria Riva.

La presenza delle monache, chiamate a mantener viva l'attività del Convento di San Francesco, in seguito alla partenza dallo stesso dei frati francescani, assume un particolare significato anche per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Convento attraverso lezioni e incontri organizzati per parlare d'arte e spiritualità.







### San Leo: Splendori del '600 - Omaggio a Claudio Monteverdi a 450 anni dalla nascita

Martedì 21 marzo 2017 è stata celebrata a San Leo la Giornata Europea della Musica Antica con il concerto "Splendori del '600 - Omaggio a Claudio Monteverdi a 450 anni dalla nascita" a cura dell'Ensemble "Florum Flos". Nel 450° anniversario dalla nascita di Claudio Monteverdi, l'evento, promosso dall'Amministrazione Comunale di San Leo e l'Associazione Pro Loco di San Leo, ha voluto porre pubblico ed estimatori di fronte ad una grata presa di coscienza della granitica eredità che il grande compositore ci ha lasciato in dote. L'influsso che ebbe sul panorama musicale a lui coevo e sulle generazioni a seguire è stato dirompente e definitivo, sancendo ufficialmente il passaggio al periodo barocco. L'Ensemble "Florum Flos" è composto da giovani musicisti provenienti principalmente dall'hinterland riminese e si pone come attento esecutore della musica cosiddetta antica in ambito sacro, cercando di rispondere a criteri esecutivi improntati alla ricerca filologica attraverso la prassi e l'uso di strumenti d'epoca: Maria Chiara Ciotti (soprano), Alice Miniutti (violino), Enrico Gramigna (violino), Enrico Scavo (violone), Alessandro Casali (maestro concertatore). Il concerto si è tenuto nella Pieve di Santa Maria Assunta.

### Valmarecchia: "Le giornate di marzo per Tonino Guerra 2017"

La Valmarecchia e il Montefeltro hanno ricordato il suo poeta nel 97° anniversario della nascita (16 marzo 1920) e nel 5° anniversario della scomparsa (21 marzo 2012). Le celebrazioni coordinate dall'Associazione culturale Tonino Guerra, hanno preso il via il 16 protrandosi fino al 23 toccando Santarcangelo di Romagna, Pennabilli, Novafeltria, Rimini, Urbino. Tra gli ospiti, come consuetudine, un gruppo di artisti chiamati da Lora Guerra per presentare al pubblico musiche e canti della tradizione russa.

Grande spazio ai giovani in questo 2017 e alla poesia, come di seguito indicato.

1. A Santarcangelo, nella serata del 21 (ore 21), dedicata a Guerra, protagonisti gli studenti dell'Istituto Superiore Isis "Molari-Einaudi" che hanno partecipato al XX concorso di poesia "Gobbi Stacoli". Durante la premiazione, presso l'Aula Magna dell'Istituto, letture delle poesie vincitrici e dei versi del maestro santarcangiolese, alternati a brani musicali interpretati dalle band della scuola, in apertura la commemorazione di Guerra da parte del Sindaco Alice Parma.

2. A Novafeltria, sempre il 21, ore 21, al Teatro Sociale, lo spettacolo degli studenti di sei classi dell'Istituto Superiore "Tonino Guerra" dal titolo "Quale sarà il tuo verso?", frutto del laboratorio teatrale realizzato per valorizzare la giornata internazionale della poesia che si celebra appunto in tutto il mondo il 21 marzo.

A Urbino, nella mattinata del 21, dalle 11,30, presso l'Aula Magna del Collegio Raffaello, è stata organizzata una conferenza sul poeta nell'ambito del Premio Letterario russo-italiano "Bella Akmadulina per la poesia". Il concorso, sempre rivolto ai giovani, quest'anno ha introdotto una quarta sezione dedicata a Guerra dal titolo "L'ottimismo è il profumo della vita".

Il 16 marzo 2017, giornata del compleanno del Maestro, doppio appuntamento:

- A Pennabilli dalle 9,30 visita della casa del Poeta, al giardino dove riposano le sue spoglie e alla sede dell'associazione a lui intitolata. Qui alle 19 il concerto dedicato al folklore russo.

- A Santarcangelo, alle 20,30, un momento solenne di commemorazione ufficiale per Tonino Guerra e Tullio De Mauro, in Consiglio Comunale. Un anno fa lo stesso Consiglio aveva attribuito a Tullio De Mauro la cittadinanza onoraria "Nel segno di Tonino Guerra", riconoscendo al più importante linguista contemporaneo italiano il grande merito di aver attribuito per primo dignità letteraria alla "Scuola di poesia dialettale Santarcangiolese", definendone il capostipite in Tonino Guerra.

Novità 2017 il documentario "Tonino" (durata 120 min) di Daniele Ceccarini e Mario Molinari, è stato proposto in tripla proiezione: • il 18 a Pennabilli, Cinema Gambrinus il 20 a Santarcangelo di R.; • il 23 a Rimini, Cineteca Comunale. Gli autori, hanno raccolto, numerose testimonianze tra cui Luis Sepulveda, Vittorio Taviani, Giuliano Montaldo, Vittorio Sgarbi, Oscar Farinetti, amici e collaboratori di Guerra. A fine proiezione esibizioni degli artisti russi; • il 21, quinto anniversario della morte del maestro, alla Rocca di Pennabilli dove riposa, alle ore 8,30 preghiera del Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro Mons. Andrea Turazzi e dell'Arcivescovo di Rostov Padre Silvestro.

### Sant'Agata Feltria: anziano scomparso e ritrovato da una donna passeggiando nel bosco



Si allontana da casa e si perde nei boschi dell'Alta Valmarecchia: dispiegamento di forze dell'ordine e soccorsi per un 83enne di Sant'Agata Feltria che, nella mattinata di venerdì 17 marzo, ha deciso di fare la sua consueta passeggiata. Si è inoltrato nel verde in località Botticella, ma evidentemente non è riuscito più ad orientarsi. I familiari, non vedendolo rincasare, hanno subito lanciato l'allarme ai carabinieri. Le ricerche sono scattate su tutto il territorio e hanno visto impegnati anche gli uomini del Soccorso Alpino. Il caso ha voluto però che l'anziano sia stato intercettato dopo diverse ore di ricerche da una signora a passeggio casualmente nel bosco con una bambina. La donna ha chiesto subito aiuto e cercato, per quanto possibile, di soccorrere l'uomo, in evidente stato confusionale, fortemente affaticato e provato. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 per prestare i primi soccorsi all'uomo. L'anziano è stato trasportato in elisoccorso all'ospedale Bufalini di Cesena. (Fonte Altarimini)

### Escursionisti bloccati sulla rocca di Maioletto Spettacolare esercitazione del Soccorso Alpino

La rocca di Maioletto ha fatto da cornice a una spettacolare esercitazione degli uomini del Soccorso Alpino. Domenica 12 marzo tre squadre di tecnici e medici della stazione Monte Falco, per un totale di 17 operatori, hanno partecipato alla simulazione di una missione di ricerca e di soccorso. Alle 10 di domenica è scattato l'allarme (fittizio) sulla scomparsa di un escursionista, con il suo compagno che ha perso i contatti. Immediata la partenza di una squadra di quattro tecnici con infermiere che hanno individuato le coordinate GPS dell'utente. L'escursionista scomparso è



stato individuato nella zona della frana di Maioletto; ha subito un infortunio alla gamba e necessitava di soccorsi. Infermiere e medico si sono calati con corde ancorate per prestare i primi soccorsi al malcapitato, ma le sue condizioni si sono aggravate, così è stato necessario accelerare delle manovre di evacuazione.

Le operazioni si sono compiute sotto la supervisione di un Istruttore Regionale che ha valutato positivamente l'operato dei 17 uomini in azione. Tali simulazioni vengono periodicamente svolte per verificare il grado di risposta del personale in situazioni di particolare difficoltà tecnica su ambiente impervio. (Fonte Altarimini)

### Gammino Rimini La Verna: grande opportunità turistica; peccato sia fermo il progetto passerella di Saiano

L'Unione di Comuni della Valmarecchia e il Consorzio Francesco Ways hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per pianificare azioni di valorizzazione del grande patrimonio religioso, storico e ambientale del territorio attraversato dal Cammino di San Francesco, con tappa finale La Verna. Il protocollo suscita il plauso dell'associazione "Terre dei Malatesta e del Montefeltro", che sottolinea le opportunità turistiche garantite dal pellegrinaggio religioso, un valore in più per territori che hanno bisogno di risorse per il proprio sostentamento.

Per l'associazione, la Valmarecchia offre molte opportunità dal punto di vista turistico, opportunità non sempre sfruttate a dovere dalle pubbliche amministrazioni. Vengono citati: il percorso ciclo pedonale che corre sulle sponde del Marecchia in una cornice naturale di rara bellezza che offre, lasciando alla spalle il mare di Rimini e Santarcangelo con i suoi mulini, le immagini del borgo di Poggio Torriana con la sua Torre; Verucchio, culla dei Malatesta; il Santuario di Saiano con lo scorcio delle tre torri di San Marino in alto; il castellaccio di Pietracuta e di fronte il maestoso castello di Montebello; la regale San Leo con la grande fortezza; la Rocca di Maioletto; Novafeltria e il sovrastante paese di Talamello, con le sue eccellenze (l'ambrà o le caldarroste). Fino a Ponte Baffoni, dove il Marecchia diventa torrente di montagna e conduce alla Toscana.

Infine l'associazione ricorda una grande "incompiuta", nonostante una petizione con oltre 3000 firme, la passerella di Saiano, collegamento tra le due sponde del Marecchia. Tema che torna di attualità con il cammino di San Francesco: il pellegrino che parte da Rimini vorrà arrivare a Sant'Igna, luogo francescano che è facilmente raggiungibile dal ponte che da Secchiano porta a San Leo.

"Qualcuno dovrà dire ai Pellegrini che a Saiano bisognerà guardare il fiume, togliendosi le scarpe e bagnandosi, a meno che non si decida di tornare indietro!", ironizzano i promotori dell'associazione, nella speranza che prima o poi il loro appello per la realizzazione della passerella venga raccolto dalle amministrazioni. (Fonte Altarimini)